CAVIRO EXTRA

POTENZIAMENTO DELLO STADIO OSSIDATIVO DEL DEPURATORE MEDIANTE TECNOLOGIA ANAMMOX

PROGETTO DEFINITIVO

Variante allo strumento urbanistico:	Allegato:	Elaborato:
RAPPORTO AMBIENTALE DI VAS	3	2
	Scala:	

Nome file	Codice commessa	Data Progetto:
A03E02RAVASR01-CVR_FACOM_PD	CVR_FACOM_PD	Dicembre 2018

Progettazione

STUDIO ASSOCIATO
LOMBARDI - SPAZZOLI - PAGLIONICO
INGEGNERIA AMBIENTALE DAL 1970

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001

Via N. Copernico n° 99 – 47122 Forlì
Tel. 0543/795295 Fax 0543/798310 - Email: info@lspstudio.it - www.lspstudio.it

Responsabile del progetto

Dott. Ing. ENNIO SPAZZOLI

ORDINE INGEGNERI PROV. FORLI'-CESENA
INGEGNERE
ENNIO SPAZZOLI
LAUREA SPECIALISTICA
Sezione A
N. 2025 A
Settori civile ambientale, industriale, dell'informazione

Procedura di controllo interno:

Rev.	Descrizione:	Redazione:	Verifica:	Validazione:	Data:
00	Emissione	DN	RL	ES	Dicembre 2018
01	Verifica di completezza	DN	RL	ES	Febbraio 2019

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE 4
2. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI 5
2.1 Valutazione preliminare delle possibili alternative compresa l'opzione zero. 5
3. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA 6
4. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA 7
4.1 Piano regionale gestione rifiuti 7
4.2 Piano di gestione del rischio alluvioni 9
4.3 Il PTCP della provincia di Ravenna 10
4.4 Il PSC del Comune di Faenza 24
4.5 Il RUE del Comune di Faenza 32
4.6 Conformità della variante rispetto ai vincoli e tutele 33
5. INDIVIDUAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI 34
5.1 Mobilità e traffico 34
5.1.1 Analisi dello scenario attuale e futuro 34
5.1.2 Infrastrutture, ambientazioni e compensazioni: conformità 35
5.1.3 Mobilità leggera, ciclopedonale e spazi protetti 36
5.2 Acustica 37
5.3 Emissioni in atmosfera (aereo-inquinanti ed odori) 38
5.3.1 Scenario attuale 38
5.3.2 Scenario futuro 39
5.3.3 Interventi e mitigazioni: conformità 39
5.4 Reticolo idrografico e sistema scolante 39
5.4.1 Scenario attuale e futuro 39
5.4.2 Laminazione 40
5.5 Acque sotterranee 41
5.5.1 Scenario attuale: profondità falda e permeabilità del suolo 41
5.5.2 Scenario futuro 41
5.5.3 Conservazione permeabilità e compensazioni: conformità 42
5.6 Conservazione acque meteoriche e consumi 42
5.6.1 Scenario attuale e futuro 42
5.6.2 Stime sui consumi e approvvigionamenti 42
5.7 Gestione dei rifiuti 42
5.7.1 Stato attuale 42
5.7.2 Stato di progetto 42
5.7.3 Raccolta differenziata e gestione organica: conformità 43
5.8 Smaltimenti e depurazioni 43
5.8.1 Scenario attuale 43
5.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro 43
5.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità 43
5.9 Dotazioni territoriali 43
5.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità 43
5.9.2 Attrezzature e spazi collettivi A.24 L.R. 20/2000: descrizione e conformità 44
5.10 Paesaggio 45
5.10.1 Situazione attuale 45

5.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale 51
5.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro 51
5.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche 51
5.11 Biodiversità e fauna *52*
5.11.1 Descrizione della situazione attuale e delle specie 52
5.11.2 Costituzione della rete ecologica: conformità 52
5.11.3 Piccole infrastrutture per il mantenimento delle reti faunistiche 52
5.11.4 Piccoli ambienti a verde e acqua per habitat naturali 52
5.12 Caratteristiche meteoclimatiche di sito *52*
5.12.1 Situazione attuale delle temperature 52
5.12.2 Interventi di mitigazione delle temperature 53
5.12.3 Interventi per mantenere le correnti del vento 53
5.12.4 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri 53
5.13 Energia *53*
5.13.1 Stima consumi e obiettivi generali 53
5.13.2 Risparmio energetico 53
5.13.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità 53
5.14 Prevenzione rischio sismico *53*
5.14.1 Descrizione del tema e geologia 53
5.14.2 Soluzioni e conformità 54
5.15 Rischi territoriali *54*
5.15.1 Elettromagnetismo 54
5.15.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR) 55
5.15.3 Bonifica ordigni bellici 58
5.15.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche) 59
5.16 Potenzialità archeologica *59*
5.16.1 Descrizione del tema 59
5.17 Sostenibilità dell'architettura *60*
5.17.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento 60
5.17.2 Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive 60
5.17.3 Architettura come fattore di connessione ecologica 60
5.17.4 Spazi per la socialità, sicurezza, fruibilità e segni identitari 60
6. INTERVENTI IN PROGETTO 61
6.1 Urbanizzazione dell'area *61*
7. PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA 62
7.1 Descrizione della variante urbanistica *62*
7.1.1 Variante al RUE 62
7.2 Verifica delle prescrizioni di VALSAT *64*
7.3 Riepilogo delle compensazioni e mitigazioni previste *73*
8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE 74

1. INTRODUZIONE

La società Caviro Extra è titolare di Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento nr. 2580 del 24/08/2015 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Ravenna - Settore Ambiente e Suolo, per il complesso IPPC CAVIRO l di Via Convertite, 8 – Faenza (RA).

Nell'ambito di una migliore valorizzazione delle biomasse vegetali e dei fanghi prodotti dallo stabilimento si rende necessario realizzare un impianto per la produzione di biosolfato, la rilocazione dello stoccaggio fanghi e un potenziamento della fase ossidativa del depuratore aziendale con inserimento di una fase Anammox.
Il progetto prevede l'urbanizzazione di un'area posta all'interno dello stabilimento identificata al fg. 83 part. 200.

Il PSC classifica parte dell'area come "Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali" (fg 83 part. 200) e parte come "Ambito produttivo sovracomunale" (fg 83 part. 183p).

Il RUE classifica l'area posta sulla part. 200 fg. 83 come "Area sottoposta a POC". Detta area è disciplinata dal comma 5 dell'art. 32 del RUE che riporta:

"Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC. Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC."

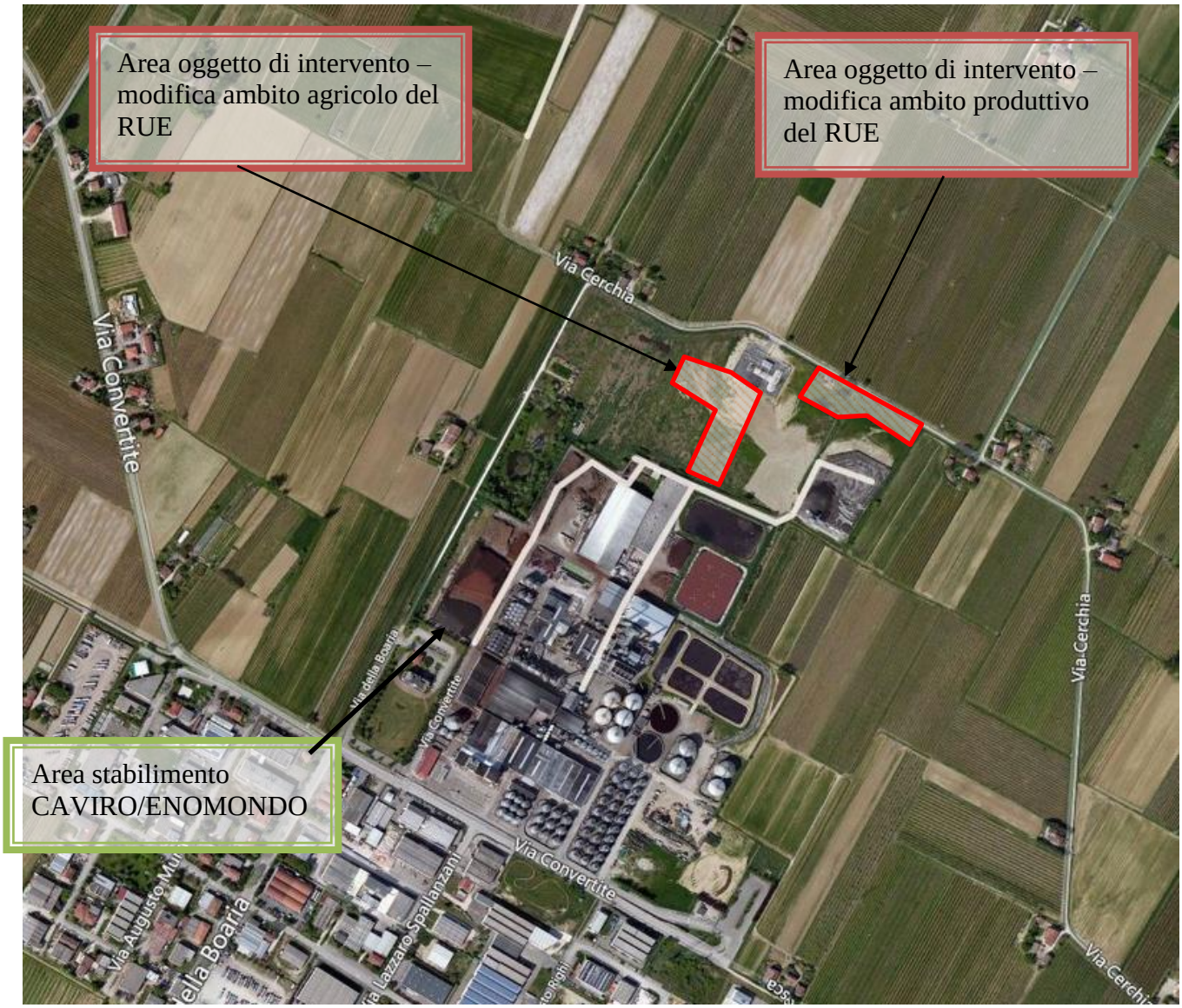
Si rende necessario quindi attivare, su parte dell'area oggetto di intervento, una variante allo strumento urbanistico vigente, il RUE, all'interno del procedimento di Valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 4/2018.

Sulla particella 183p è necessaria la variante urbanistica per permettere la realizzazione degli standard urbanistici, mentre sulla particella 200 di fatto si richiede la variante al RUE introducendo la scheda U.73 per permettere l'attuazione del comparto anche in assenza di POC.

Si procede quindi alla redazione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica) che prende in considerazione gli aspetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione della variante urbanistica, così come previsto dal Dlgs. 152/2006 e smi.

2. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI

La proposta in esame è sostanzialmente quella di attivare una variante allo strumento urbanistico vigente, il RUE, al fine di individuare una normativa urbanistica conforme alle norme di PSC.



2.1 Valutazione preliminare delle possibili alternative compresa l'opzione zero.

L'opzione zero è, chiaramente, non variare gli strumenti urbanistici vigenti. Si fa però notare che l'opzione zero è sorpassata dal PSC del Comune di Faenza che già modifica la destinazione urbanistica dell'area oggetto della presente richiesta. Si suppone quindi che già nella stesura del PSC siano stati presi in considerazione i principali impatti ambientali che l'attuazione del piano può provocare sull'ambiente circostante.

Per gli interventi sulla parte della particella 183p si segnala che riguardano la creazione di una fascia verde laddove il terreno è destinato ad Ambiti produttivi. La variante ha quindi certamente un minor carico in termini di impatti sull'ambiente di quanto è ipotizzato dagli strumenti di pianificazione vigenti.

3. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA

Il progetto di variante si inserisce all'interno di un'area classificata da RUE come *"Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"* . Il PSC stabilisce che l'area sia un Ambito produttivo la cui attuazione è soggetta a POC.

Il progetto, così come predisposto, rispetta le prescrizioni di VALSAT del PSC, come analizzato nell'elaborato 3.1.

4. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA

Si procede con l'inquadramento urbanistico dell'area su cui si intende realizzare l'impianto di biosolfato e la rilocazione dei piazzali, sia per quanto riguarda il PTCP della Provincia di Ravenna, sia per quanto riguarda il PSC e il RUE del Comune di Faenza

4.1 Piano regionale gestione rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016.

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.129 del 06.05.2016 (Parte Seconda).

Come previsto dalla dall'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 20/2000, il PRGR entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del suddetto avviso di approvazione (6 maggio 2016).

Si riporta di seguito alcuni passaggi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che individuano i principi fondatori del piano, ed in particolare:

Il principio dell'economia circolare per una gestione sostenibile dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la quale gli stessi rientrano, una volta recuperati, nel ciclo produttivo consentendo il risparmio di nuove risorse in attuazione della L.R. n. 16/2015.

Al fine di ottimizzare la prevenzione e il recupero dei rifiuti il Piano ha definito al capitolo 10 un Programma di specifici accordi e contratti di programma territoriali ai sensi dell'articolo 206 del D.Lgs. 152/2006 tra enti pubblici, imprese del settore, consorzi fra imprese, soggetti pubblici e privati ed associazioni di categoria aventi ad oggetto la sperimentazione, la promozione e lo sviluppo di processi produttivi innovativi tesi a ridurre, sia nell'ambito del processo produttivo che nella successiva filiera di utilizzazione del prodotto, la produzione del rifiuto e il recupero dello stesso.

Articolo 13

Definizione e gestione degli impianti per i rifiuti urbani

1. Il sistema impiantistico regionale per i rifiuti urbani è costituito dai seguenti tipi di impianti:

a) impianti di termovalorizzazione;

b) discariche;

c) impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico;

d) impianti stoccaggio e di trasferimento.

2. Il Piano individua come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani il sistema impiantistico individuato al comma 1 oltre alle altre tipologie impiantistiche che dovessero rendersi necessarie per la chiusura del ciclo di gestione.

3. Gli impianti di termovalorizzazione individuati dal Piano come funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani anche se autorizzati a trattare una quota di rifiuti speciali mediante operazioni di incenerimento/co-incenerimento (D10/R1) sono soggetti alle disposizioni del presente Piano e le loro autorizzazioni nel rispetto della normativa vigente sono al medesimo conformate.

4. Ai sensi della normativa vigente, gli impianti di cui al comma 1 e le altre dotazioni destinate alla gestione integrata dei rifiuti urbani sono di proprietà degli Enti locali per la parte finanziata dalla tariffa e dalla

pubblica contribuzione e, ai sensi dell'articolo 826, comma 3, del codice civile e, ai sensi dell'articolo 113, comma 2 del D.Lgs. 267/2000, sono soggetti al regime giuridico del patrimonio indisponibile. ATERSIR inserisce nel contratto di affidamento del servizio apposita clausola che prevede il regime giuridico della proprietà delle opere ed infrastrutture da realizzare in attuazione del Piano d'Ambito.

Sugli impianti e le altre dotazioni destinate alla gestione integrata dei rifiuti urbani di proprietà di soggetti rientranti nel campo di applicazione del comma 11 dell'art. 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 è costituito, ai sensi dell'articolo 1021 del codice civile, un diritto di uso perpetuo ed inalienabile a favore degli enti locali in attuazione del medesimo comma. 5. La disposizione di cui al comma 3 ha valore di prescrizione.

Articolo 16

Impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico

1. Gli impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico funzionali alla gestione integrata dei rifiuti urbani sono individuati negli scenari di gestione previsti nel capitolo 9 del Piano. I flussi dei rifiuti in uscita da tali impianti sono regolati dal Piano qualora inviati agli impianti di discarica e agli impianti di incenerimento/co-incenerimento (D10/R1).

2. Il Piano prevede la cessazione del conferimento dei rifiuti urbani agli impianti di trattamento meccanico e meccanico-biologico indicati al capitolo 9. Alla data di cessazione del conferimento dei rifiuti indicata al capitolo 9 potrà essere valutata l'opportunità della riconversione, l'alienazione ovvero la chiusura dell'impianto.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

Articolo 22

Criteri per l'individuazione dei luoghi adatti agli impianti di smaltimento dei rifiuti

1. Il Piano nell'ambito dei fabbisogni non prevede che vengano realizzati nuovi impianti di smaltimento per i rifiuti urbani e conseguentemente non potranno essere individuati nuovi luoghi adatti per lo smaltimento degli stessi rispetto al sistema impiantistico esistente salvo quanto previsto al comma 4 dell'articolo 15.

2. Il Piano pone il divieto di ampliamento a qualunque titolo degli impianti di discarica nei Comuni in cui hanno sede le discariche indicate al capitolo 9 alla tabella 9.6 ad eccezione dei Comuni di Carpi (MO), Imola (BO) e Ravenna (RA) e Finale Emilia (MO).

3. Per il raggiungimento dell'obiettivi di Piano, ai capitoli 9 e 12 si stima che il fabbisogno regionale di smaltimento per i rifiuti speciali non pericolosi tramite impianti di discarica sia soddisfatto dagli impianti esistenti; conseguentemente in attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti l'individuazione di nuovi luoghi idonei per tali impianti deve essere subordinata alla dimostrazione di un fabbisogno di trattamento.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo sono prescrittive con particolare riferimento al PTCP e al Piano d'ambito e agli atti amministrativi autorizzatori.

Gli interventi di progetto sono relativi al potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anamox e all'inserimento di un impianto di trattamento del fango centrifugato per la produzione di biosolfato di calcio da destinarsi in agricoltura come correttivo.

Si precisa inoltre che non è prevista la produzione di terre e rocce di scavo come rifiuto in quanto tutti i materiali scavati saranno riutilizzati all'interno del perimetro di cantiere.

Il sito in cui si vuole costruire l'impianto ha destinazione urbanistica di tipo industriale e non presenta vincoli di natura ambientale incompatibili con l'attività di recupero di rifiuti: gli interventi sono certamente compatibili con le norme del piano di gestione dei rifiuti ed in linea con i principi sanciti dall'etica dell'economia circolare.

4.2 Piano di gestione del rischio alluvioni

I Piani di Gestione del Rischio Alluvioni sono stati approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali in data 3 marzo 2016 sono composti da:

- Una parte cartografica, consistente nel quadro conoscitivo di settore costituito dall'insieme delle mappe di pericolosità e di rischio alluvioni a scala di bacino;
- Una relazione generale (comprensiva di allegati) e le misure relative allee fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione (Parte A, art. 7, comma a) D.Lgs 49/2010);
- Una parte specifica relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità e analisi (Parte B, art. 7, comma b) D.Lgs 49/2010, predisposta, per il territorio regionale, dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Il Rapporto Ambientale (Valutazione Ambientale Strategica).

Dall'analisi della parte cartografica dell'area in esame si evince che l'area oggetto di intervento è ubicata in zona "Alluvioni poco frequenti". Si riporta uno stralcio reperito dall'applicativo Moka Gis. I dettami del piano sono poi stati recepiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

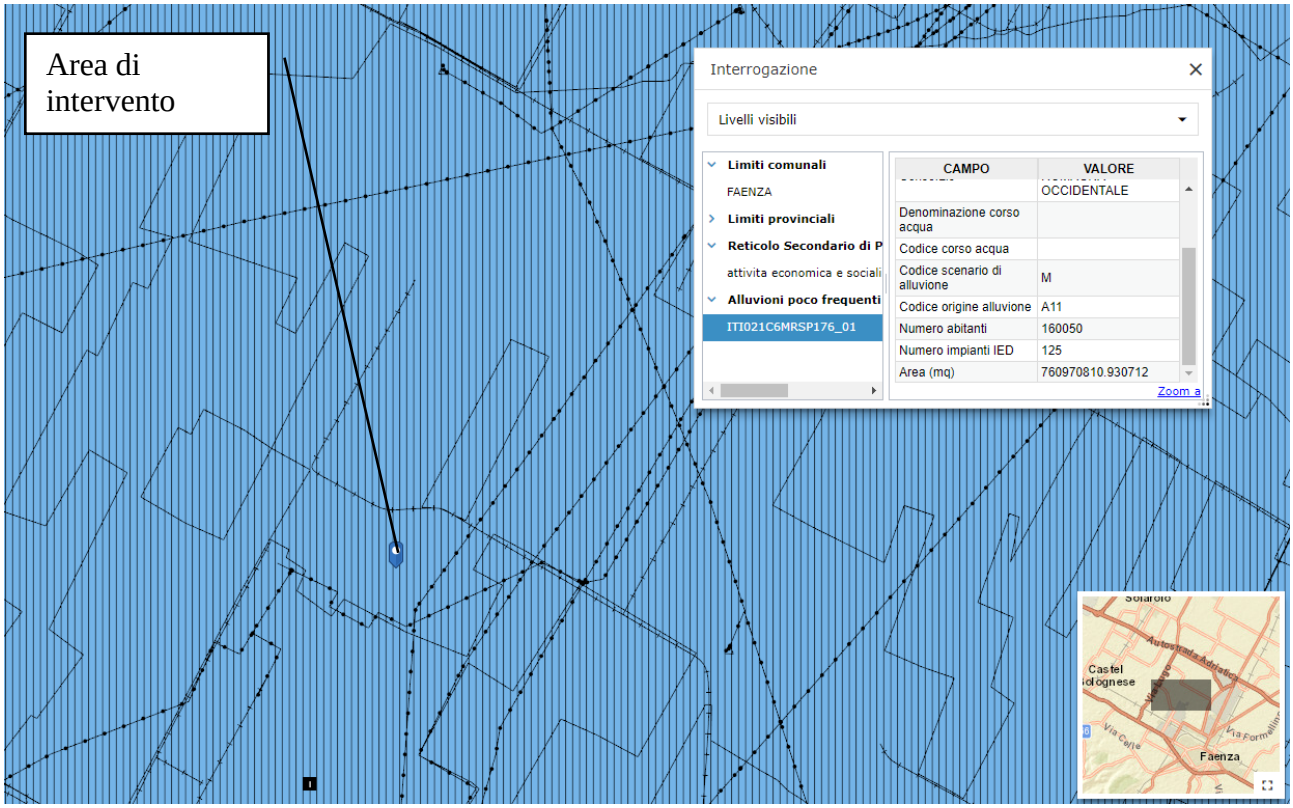


Figura 1: PGRA - stralcio

4.3 Il PTCP della provincia di Ravenna

Si analizzano i disposti del PTCP di Ravenna mediante l'analisi delle principali tavole.

Tavola 1: Unità di paesaggio

La tavola 1 del PTCP della provincia di Ravenna inserisce l'area di interesse nell'unità di paesaggio n°12-A "centuriazione".

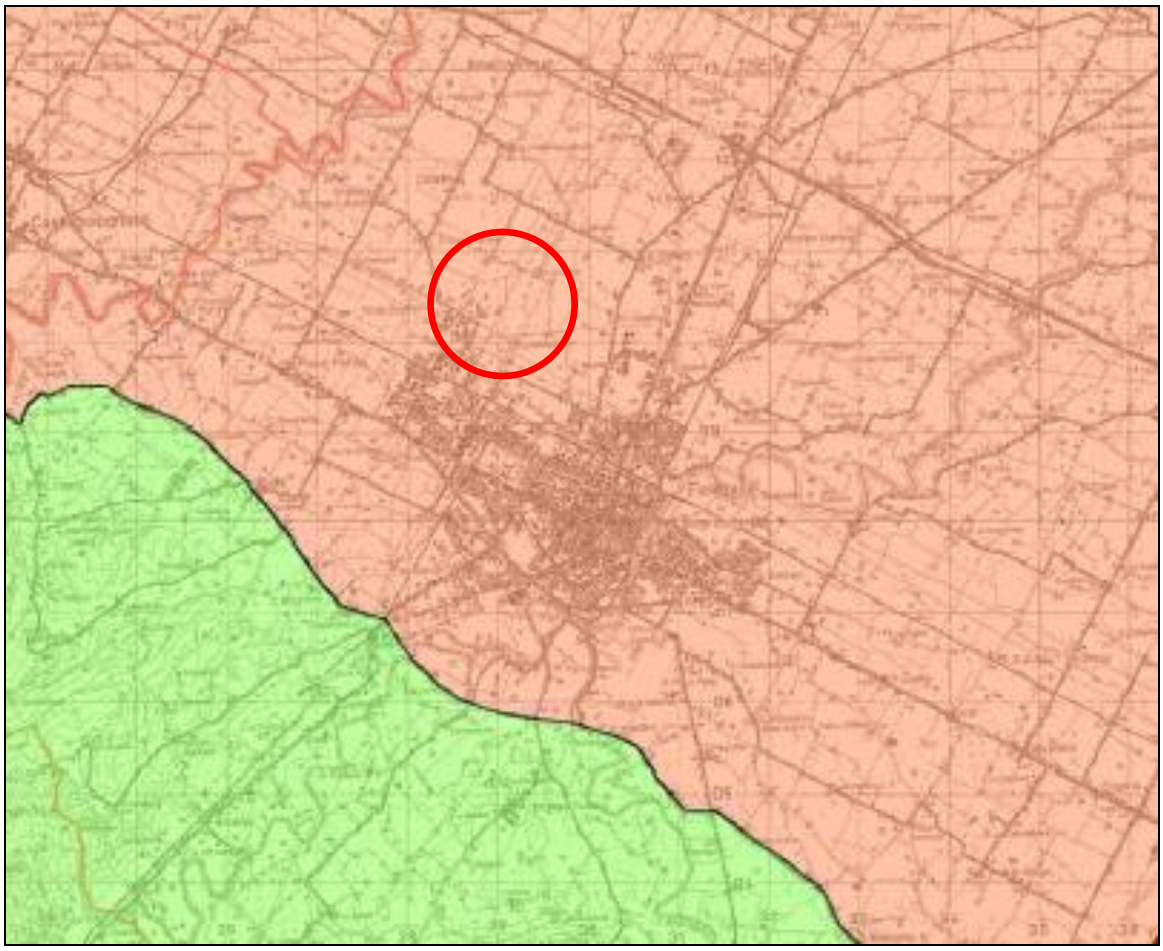


Figura 2: Stralcio tavola 1 PTCP - Unità di paesaggio

Tavola 2: Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

Come risulta dallo stralcio della tavola 2 sotto riportato la zona di intervento risulta priva di vincoli.

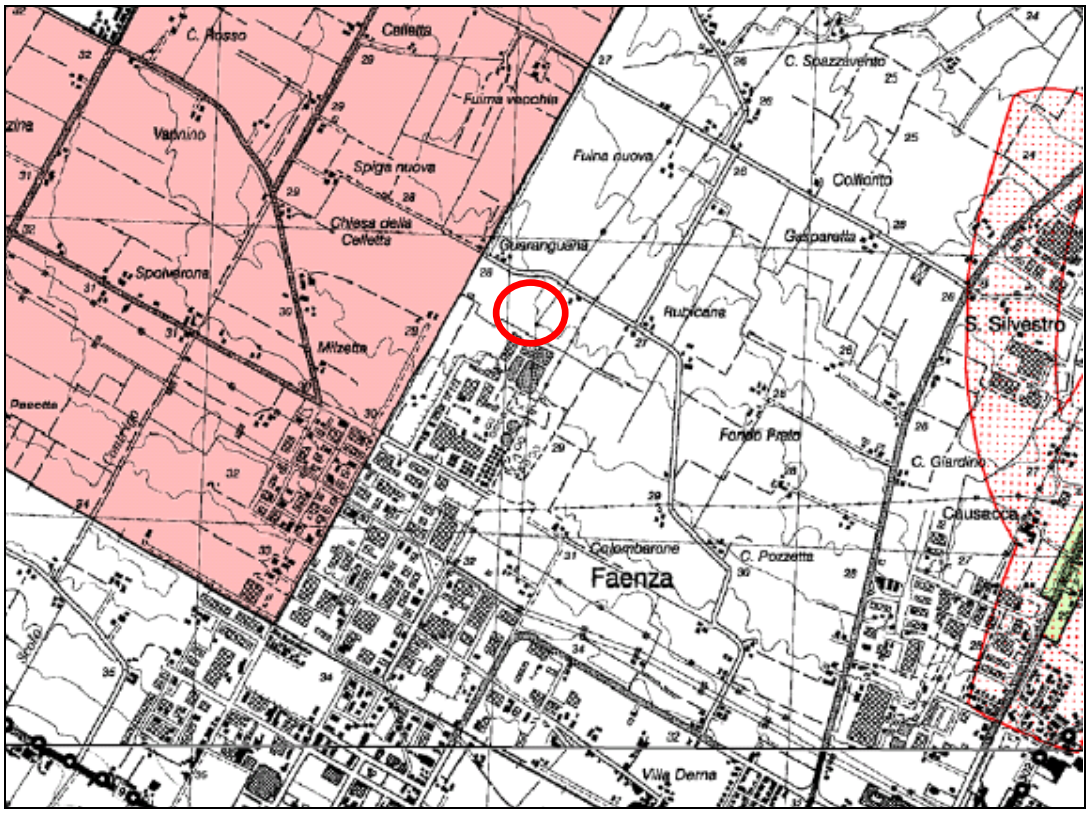


Figura 3: Stralcio tavola 2 di PTCP - Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali

.

Tavola 4: Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi

Si analizza il disposto della tav. 4 del PTCP recante le zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

La Provincia di Ravenna con Delibera n. 22 del 08.06.2018 ha adottato la variante specifica al Piano di Coordinamento Provinciale in attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della LR 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017.

Successivamente sono state avanzate osservazioni e riserve regionali poi controdedotte con Delibera di Consiglio Provinciale n.48/2018.

Si riporta lo stralcio della tavola 4 così come presente nell'applicazione webgis disponibile all'indirizzo web: http://gis.provincia.ra.it/gis/pubblicazioneprgr/index.html.

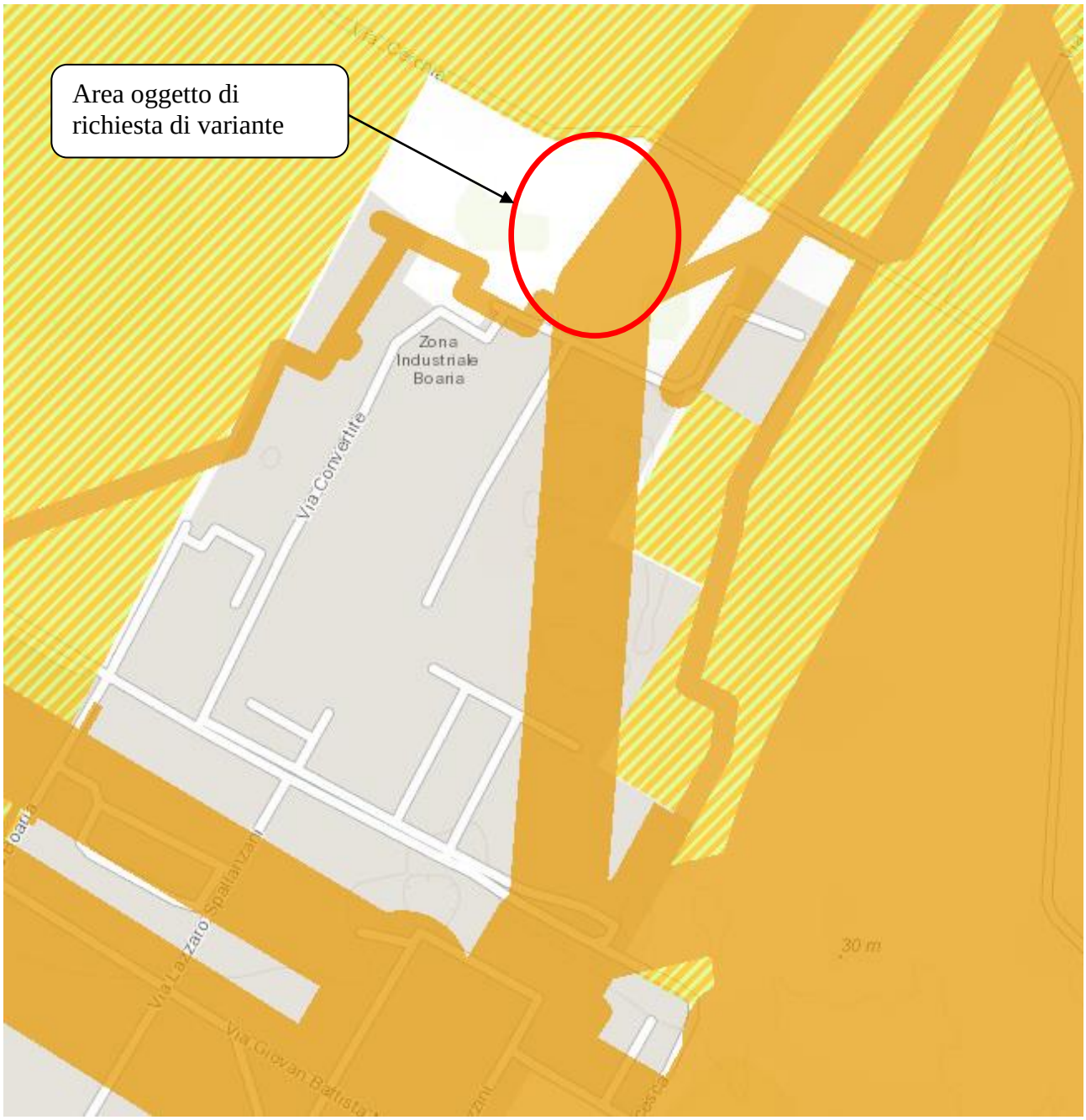


Figura 4 - Tav. 4 PTCP Ravenna adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 08.06.2018

Parte dell'area oggetto di richiesta di variante urbanistica ricade all'interno di una zona indicata non idonea in quanto facente parte di "Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.)".

L'art. 6.2 delle NTA riporta, per le fasce di rispetto delle infrastrutture, quanto segue:

"Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.) Per le fasce di rispetto degli elettrodotti, fino all'esatta definizione delle Dpa definitive, in sede di procedimento autorizzativo potranno essere ammessi, all'interno delle cosiddette Dpa

provvisorie, impianti di trattamento rifiuti previa acquisizione, dal proprietario/gestore della linea, della valutazione della Dpa e della fascia di rispetto".

Lo stesso Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna ha però presentato Osservazione in ragione della eterogeneità delle fasce di rispetto proponendo:

Pertanto si propone di modificare la classificazione delle fasce di rispetto da "aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti" (lettera a.) ad "aree ad ammissibilità condizionata" (lettera b.) e di sostituire il testo adottato con la seguente formulazione: Fasce di rispetto delle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc.). Costituisce requisito di ammissibilità l'acquisizione, nell'ambito del procedimento di autorizzazione, del nulla osta/parere dell'Ente proprietario/gestore dell'infrastruttura. Relativamente all'infrastruttura portuale sono consentiti gli interventi compresi nel progetto Hub portuale (lettera f.) oltre ad eventuali interventi connessi alla manutenzione dell'infrastruttura. Le aree ricadenti in fascia di rispetto cimiteriale non sono idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti.

L'osservazione di cui sopra è stata accolta con Delibera del Consiglio Provinciale n. 49 del 19.10.2018.

Pertanto le attività di gestione rifiuti sono possibili in tali aree previo parere/nulla osta dell'Ente proprietario o gestore dell'infrastruttura. A tal proposito si precisa che parte del vincolo gravante sull'area è dovuto al metanodotto di cui è previsto lo spostamento in altra ubicazione e parte dovuta alla linea Terna di Alta Tensione.

La variante di PTCP sopra brevemente descritta non è stata ancora approvata e pertanto deve essere analizzata la tavola 4 di PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n.9 del 28.02.2006. Lo stralcio della tavola in questione viene riportato nell'immagine che segue. L'area risulta idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.

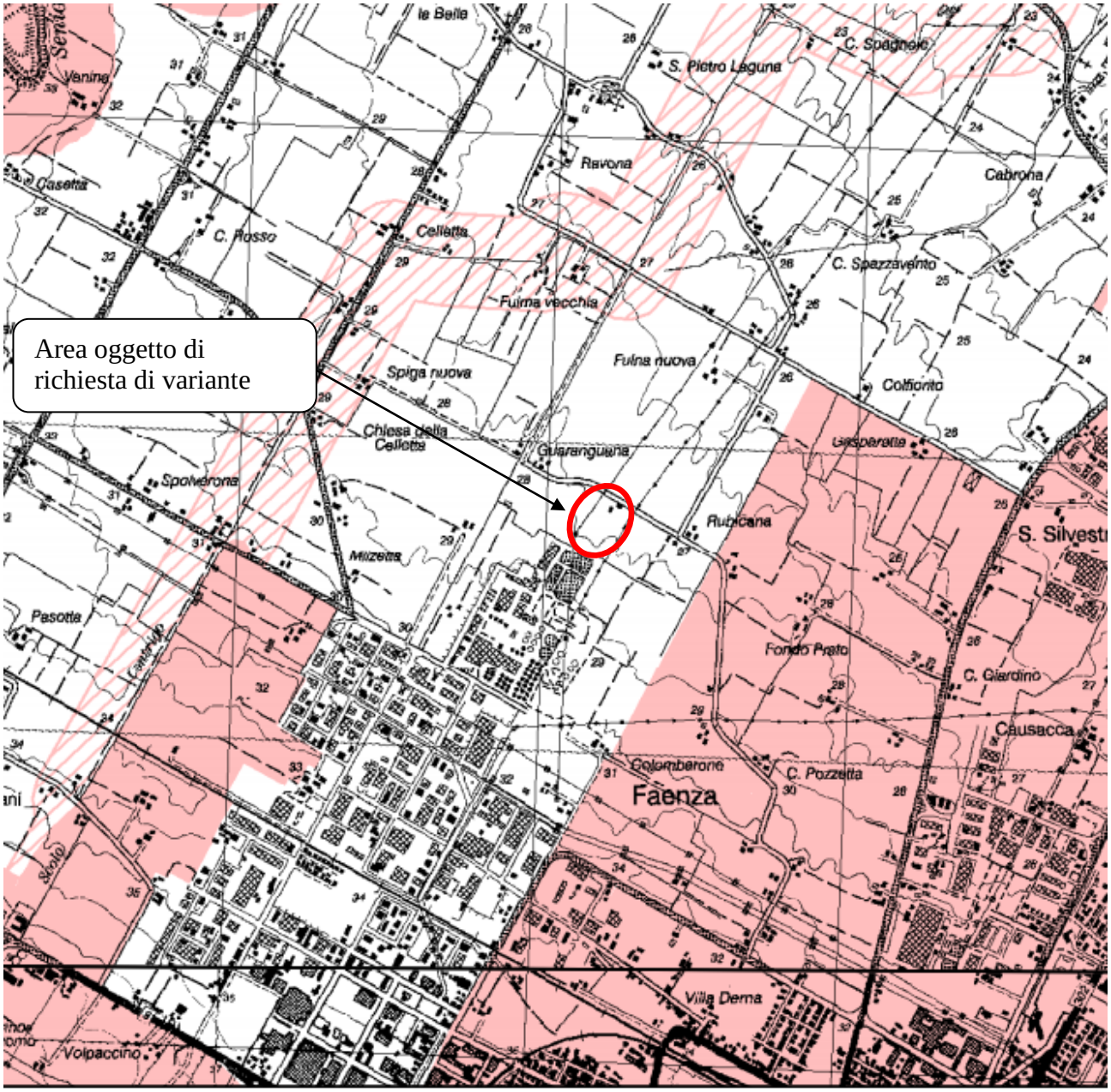


Figura 5: tav. 4 - 11 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi"

Si allega di seguito comunicazione di Terna con la quale si individuano le fascie di rispetto e relative DPA.

All'interno di tali fasce non possono essere realizzate costruzioni a distanza inferiore a 5 m dai cavi e non sono ammissibili postazioni di lavoro con permanenza di personale oltre le 4 ore al giorno.

Terna

Direzione
Mantenimento
Impianti

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Lungarno C. Colombo, 54
50136 Firenze - Italia
Tel. +39 0555213811

Spett.le
Studio Ass.to Lombardi, Spazzoli, Paglionico
Via Copernico, 99
47100 Forlì FC

e p.c. Spett.le
Comune di Faenza
Settore Territorio
Via Zanelli, n. 4
48018 Faenza RA

TEAOTFI/P20090004268 - 09/10/2009

Protocollo

Oggetto: Elettrodotto in semplice terna a 132 kV n.138 "Faenza Nord - Faenza"
Campate 54 - 55 - 56 - 57 ed elettrodotto in semplice terna a 132 kV n.886 "Faenza Casello - Faenza" - campata 49 - 57 in Comune di Faenza.
Definizione della Distanza e dell'Area di prima approssimazione (Dpa e Apa).

Con riferimento alla richiesta via Fax del 10/09/2009 a firma dell'ing. David Negrini, comunichiamo i dati relativi alla definizione della Distanza di prima approssimazione (**Dpa**) dell'elettrodotto n. 138, per le campate che interessano l'area dello stabilimento CAVIRO Distillerie.

Visto che, seppure marginalmente, la proprietà CAVIRO è interessata anche dalla linea n.886 (campata 49 - 57), è stata determinata e riportata nell'allegato citato nel seguito l'Area di prima approssimazione (**Apa**) che ne consegue, tenendo conto che il palo n. 57 è del tipo Doppia terna non ottimizzata in quanto supporta entrambe le linee.

Ogni modifica di volume e/o ogni cambiamento di destinazione d'uso degli esistenti, dovranno necessariamente risultare compatibili con i suddetti elettrodotti e, in particolare, dovrà essere rispettata la vigente normativa in materia di distanze tra edifici o luoghi di prolungata permanenza umana e conduttori elettrici, di seguito meglio specificata:

- D.M. 449 del 21 marzo 1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;

- Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 [in G.U. n. 55 del 7.5.2001], legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici;

Sede legale Terna SpA - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Italia - Tel. +39 0683138111 - www.terna.it
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 R.E.A. 922416
Cap. Soc. 440.199.936 Euro (al 30 aprile 2009) i.v.

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Lungarno C. Colombo, 54
50136 Firenze - Italia
Tel. +39 0555213811

- D.P.C.M. dell'8 luglio 2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003], recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti.

Per quanto attiene alla legge 36/2001 e al relativo decreto attuativo, evidenziamo che nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere in prossimità di linee ed installazioni elettriche già esistenti sul territorio, dovranno essere rispettati l'obiettivo di qualità di 3 μT, previsto, per il valore di induzione magnetica, dall'art. 4 del D.P.C.M. 8 luglio 2003, e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto.

Alla luce della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 sopra citato, approvata con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in S.O. n°160 G.U. n°156 del 05 luglio 2008 e relativi allegati) e fatte salve le eventuali determinazioni urbanistiche delle Pubbliche Amministrazioni competenti, inviamo in allegato un elaborato planimetrico in cui sono riportate le Distanze e l'Area di Prima Approssimazione **(Dpa e Apa)** determinate secondo le indicazioni dei paragrafi 5.1.3 e 5.1.4 del documento allegato al suddetto Decreto, nelle campate di Vostro interesse.

Precisiamo che abbiamo considerato la linea elettrica n. 138 nell'assetto attuale; pertanto, quando sarà realizzato il previsto allacciamento a CAVIRO in campata 54 - 55, la relativa **Dpa** dovrà essere ricalcolata.

Per quanto riguarda il cavidotto a 15 kV da Voi citato, comunichiamo che i dati relativi saranno forniti da ENEL Distribuzione, a cui la vostra lettera è stata inviata con e-mail del nostro ing. Tedaldi Angelo il 29/09/2009 (inviata anche a Voi per conoscenza).

Precisiamo che il progetto definitivo dovrà essere redatto tenendo conto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- Il fabbricato, in ogni caso, non dovrà essere destinato a deposito di materiale infiammabile o esplosivo, né dovrà arrecare disturbo, in alcun modo, all'esercizio della rete e non dovranno essere costituite piazzole destinate a deposito di gas a distanza inferiore a quelle previste dalla legge.
- L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal DM 449 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di 40° C) ed all'art. 83 del D.Lgs. n°81 del 09 aprile 2008.
- Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie, Le precisiamo che le linee elettriche sono munite di impianti di messa a terra e pertanto soggetti, in condizioni normali di esercizio, a dispersione di corrente; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici, dei potenziali originati dal normale funzionamento degli elettrodotti.

Resta inteso, in ogni modo, che decliniamo fin d'ora qualsiasi responsabilità in ordine a danni che dovessero derivare, a persone o cose, per il mancato rispetto delle prescrizioni sopra citate.

Terna
Direzione
Mantenimento
Impianti

Area Operativa Trasmissione di Firenze
Lungarno C. Colombo, 54
50136 Firenze - Italia
Tel. +39 0555213811

Vi informiamo inoltre che eventuali richieste per la determinazione della fascia di rispetto, nel tratto di linea di Vostro interesse, dovranno essere inoltrate direttamente dal Comune che ci legge per conoscenza.

Vi segnaliamo infine che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati alla tensione di 132.000 Volt e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del Dlgs n°81 del 09.04.2008) ed alle norme CEI EN 50110 e CEI 11-27 sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili (con particolare riguardo all'utilizzo di gru), costituisce pericolo mortale.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito, porgiamo distinti saluti.

Unità Linee
Il Responsabile
(C.Morandini)

Allegato: Elaborato planimetrico c.s.
GOL CO/at

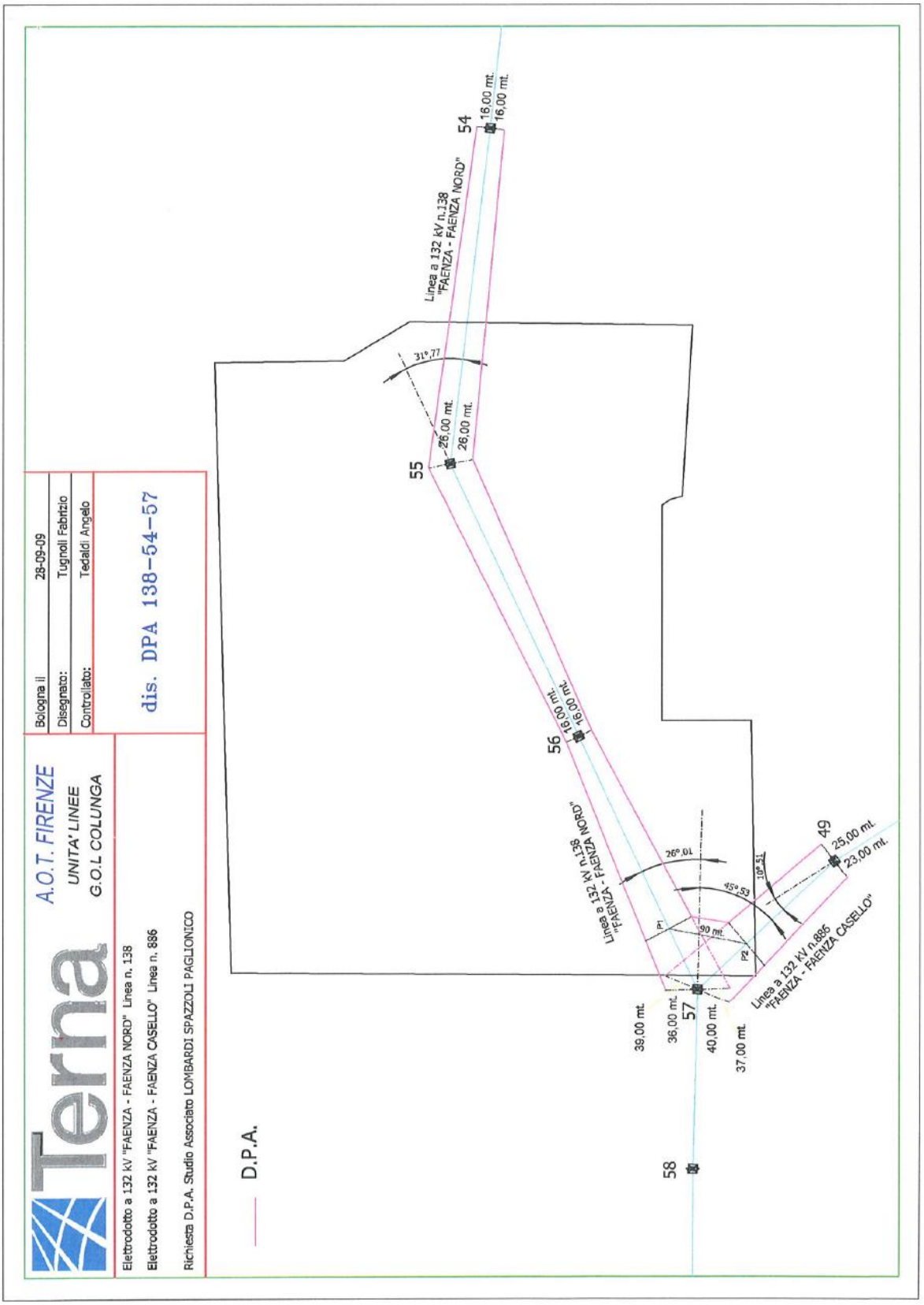

Terna
A.O.T. FIRENZE
UNITA' LINEE
G.O.L COLUNGA
Bologna li 28-09-09
Disegnato: Tugnoli Fabrizio
Controllato: Tedaldi Angelo
dis. DPA 138-54-57
Elettrodotto a 132 kV "FAENZA - FAENZA NORD" Linea n. 138
Elettrodotto a 132 kV "FAENZA - FAENZA CASELLO" Linea n. 886
Richiesta D.P.A. Studio Associato LOMBARDI SPAZZOLI PAGLIONICO
D.P.A.
Linea a 132 kV n.138 "FAENZA - FAENZA NORD"
Linea a 132 kV n.886 "FAENZA - FAENZA CASELLO"
54
55
56
57
58
49
16,00 mt.
16,00 mt.
26,00 mt.
26,00 mt.
31°,77
26°,01
45°,53
10°,51
90 mt.
P1
P2
39,00 mt.
36,00 mt.
40,00 mt.
37,00 mt.
25,00 mt.
23,00 mt.

Tavola 5: Assetto strategico della mobilità poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovra comunale, articolazione del territorio rurale

Come risulta dallo stralcio della tavola 5 sotto riportato la zona di intervento è compresa all'interno di un ambito produttivo di rilievo sovra comunale disciplinato dall'art. 8.1 delle norme tecniche di attuazione che si riporta.

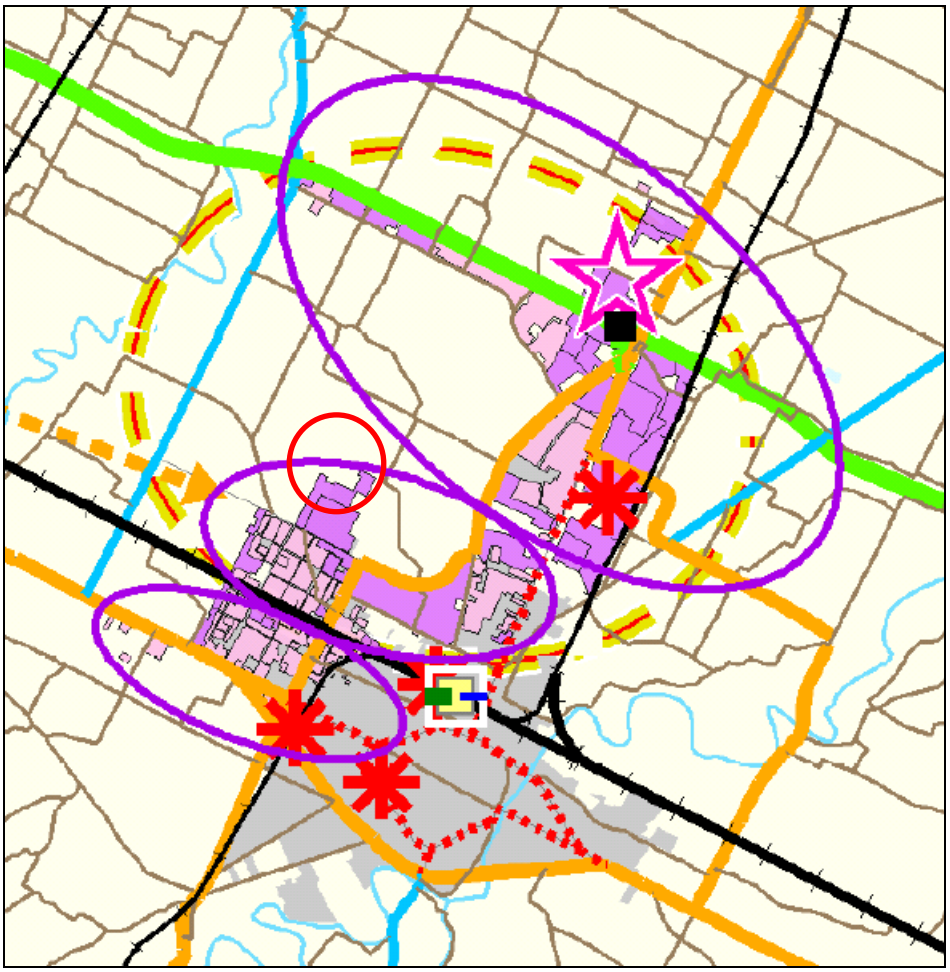


Figura 6: Stralcio tavola 5 di PTCP

Art. 8.1 - Disposizioni in materia di ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

1.(D) Il PTCP, in applicazione dell'art. A-13 della L.R. 20/2000, individua gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale. Tali ambiti, individuati sulla base di criteri e valutazioni espressi nella Relazione del PTCP, sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e sono di seguito elencati:

Ambito	***Comune***
1	*Alfonsine*
2	*Alfonsine*
3	*Bagnacavallo*
4	*Bagnacavallo*

5	*Castel Bolognese*
6	*Cervia*
7	*Conselice*
8	*Conselice*
9	*Cotignola*
10	*Cotignola*
11	*Faenza*
12	*Faenza*
13	*Faenza*
14	*Lugo*
15	*Lugo /S. Agata*
16	*Lugo/Cotignola*
17	*Massalombarda*
18	*Ravenna*
19	*Ravenna*
20	*Ravenna*
21	*Ravenna*
22	*Russi*
23	*Solarolo - Bagnara*
24	*Fusignano/Lugo*

2.(D) Il PTCP distingue inoltre fra gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale quelli da considerare 'consolidati' e quelli 'suscettibili di ulteriore sviluppo espansivo' nel seguito brevemente denominati 'ambiti strategici':

*- per **ambiti produttivi consolidati**: si intendono insiemi di aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste nei PRG vigenti, ma che non appaiono indicati per politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa (oltre a quanto già previsto nei PRG, e nel rispetto degli indirizzi di cui al successivo comma 6.*

*- per **ambiti produttivi strategici'**, si intendono insiemi di aree produttive che, in relazione alla ottimale collocazione rispetto alle reti infrastrutturali e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale, si valutano suscettibili di politiche di ulteriore espansione insediativa per rispondere alla futura domanda nella misura in cui si manifesterà, al fine di fornire un'offerta più selettiva e qualificata.*

3.(D) Il PTCP individua cinque aggregazioni di ambiti a cui attribuisce la qualifica di strategici nel senso suddetto: essi sono individuati, con grafia puramente simbolica, nella tav. 5 del PTCP e di seguito descritti:

A. Aggregato presso l'intersezione delle direttrici S. Vitale, Autostrada A14 e Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 3, 4, 9, 10 e 16 di cui al precedente comma 1, nei comuni di Lugo, Bagnacavallo, Bagnara e Cotignola.

B. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.S. 16 Nord con la direttrice Naviglio e con il corridoio individuato per la E55. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 1, 2 e 14 di cui al comma 1 nei comuni di Alfonsine e Lugo.

C. Aggregato presso l'intersezione della direttrice S.Vitale con la direttrice Selice. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 7 e 17 di cui al comma 1 nei comuni di Massalombarda e Conselice.

D. Aggregato presso l'intersezione dell'Autostrada A 14 con la direttrice Naviglio. Comprende gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n. 11 e 12 in comune di Faenza; comprende inoltre le strutture del Polo tecnologico di Faenza di cui al succ. art. 8.5

E. Ambito presente in località S.Michele, nel lato nord dell'autostrada A 14 liberalizzata, nel punto in cui la S.P. n° 98 "Braccesca" scavalca l'autostrada. Il riconoscimento del comparto produttivo di S.Michele quale ambito produttivo strategico rappresenta un tema fondamentale per il potenziamento sostenibile degli insediamenti produttivi del Comune di Ravenna. Tale riconoscimento è frutto di una programmazione

unitaria e concertata ai sensi dell'art.18 della L.R. n°20/2000 con la definizione, fra l'altro, delle relative dotazioni infrastrutturali, viabilistiche e delle prestazioni ecologiche ambientali per la sua piena sostenibilità.

I restanti 12 ambiti produttivi di cui al comma 1 ad esclusione del summenzionato aggregato di S.Michele sono considerati 'consolidati', nei termini di cui al comma 2.

4.(I) Per tutti gli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale di cui al comma 1, la cui individuazione nel dettaglio dovrà avvenire in sede di P.S.C. o di Accordo Territoriale ai sensi del successivo comma 8, si formulano i seguenti indirizzi generali:

- Caratterizzazione di ciascun ambito in base alle proprie condizioni peculiari e potenzialità evolutive, stabilendo a seconda dei casi una caratterizzazione più marcatamente manifatturiera e per la logistica ovvero una caratterizzazione mista per attività manifatturiere, terziarie e commerciali, e definendo in tal caso il mix più opportuno delle altre destinazioni ammissibili.

- Schedatura delle attività produttive presenti e delle specifiche condizioni ambientali e infrastrutturali, anche ai fini di una definizione dei requisiti di compatibilità delle tipologie di attività insediabili.

- In particolare, definizione dell'idoneità o non idoneità dell'ambito per l'insediamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e di impianti di gestione di rifiuti, e dei relativi requisiti di insediamento anche in relazione al sistema della viabilità d'accesso, all'esistenza di presidi ambientali e reti di monitoraggio ambientale e, per gli impianti di gestione dei rifiuti, alla baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione.

- Riqualificazione e completamento delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche.

- Individuazione di risposte in sito alle esigenze di sviluppo o di re - insediamento delle attività già insediate nell'ambito, fermo restando il rispetto delle compatibilità ambientali e delle limitazioni d'uso dettate dalle altre norme del presente piano.

- Riutilizzazione, ancora per attività di tipo produttivo (secondarie o terziarie) delle aree e degli insediamenti che si rendano disponibili per dismissione.

- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone, anche con i servizi di trasporto collettivo locale, e delle opportunità di organizzazione della logistica.

- Qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

- Ottimizzazione dei consumi idrici ed energetici, applicazione di azioni finalizzate al risparmio e riutilizzo di tali risorse e alla riduzione e riciclaggio dei rifiuti, in applicazione degli indirizzi di cui al Titolo 12;

- Miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.

- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, anche contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.

- Informazione e assistenza per l'accesso ai finanziamenti UE per la qualificazione in senso ambientale delle attività produttive; promozione dell'accesso delle imprese al sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale ("EMAS", ISO 14000).

- Promozione di forme di certificazione ambientale riferite all'area produttiva nel suo complesso oltre che alla singola impresa.

- Sostegno a iniziative di marketing territoriale.

5.(I) Per gli ambiti consolidati si indicano i seguenti ulteriori indirizzi specifici: (…)

6.(I) I cinque aggregati di ambiti produttivi 'strategici' di cui al comma 3 sono quelli indicati dal PTCP per fornire la parte prevalente dell'offerta insediativa in risposta alla eventuale ulteriore domanda futura, in particolare da parte di nuove attività, nella misura in cui la domanda si manifesterà.

In queste aree varranno i vincoli dettati al comma 4 del presente articolo. In queste aree sarà proibito l'insediamento di attività a rischio di incidente rilevante.

Per le aree di nuovo insediamento di cui al presente articolo, nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili riconosciute come le più idonee a coniugare i temi della sostenibilità che incardinano questo piano, ci si adopererà affinché per le nuove attività che in quelle aree saranno insediate si preveda anche la capacità di autoprodurre parte dell'energia necessaria alla conduzione dell'attività mediante il ricorso alla installazione di apparati capaci di produrre energia da fonti rinnovabili (quali fotovoltaico, solare ed eolico) posta in capo a chi intenda realizzare detti nuovi insediamenti.

L'obiettivo tendenziale della Provincia, anche con la collaborazione dei privati, in caso di accordi volontari tesi a sistemi di gestione ambientale certificati, è quello di soddisfare nel tempo quote significative del fabbisogno energetico con energia derivata da fonti rinnovabili.

7.(D). Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area industriale esistente dotata delle infrastrutture e degli impianti tecnologici e sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente" di cui all'art. 8.3.

Per le aree di nuovo impianto deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata"", di cui al medesimo articolo.

8.(D) Per ciascun ambito specializzato di rilievo sovracomunale, la Provincia e i Comuni nel quale l'ambito ricade o comunque interessati o influenzati dalle prospettive dell'ambito sottoscrivono un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000. Per gli aggregati di ambiti come descritti al comma 3 va sottoscritto un Accordo unitario per l'intero aggregato.

9.(I) Laddove siano costituite le Associazioni o Unioni di comuni, preferibilmente l'Accordo sarà esteso a riguardare l'insieme degli ambiti specializzati di rilievo sovracomunale ricadenti nel territorio dell'Associazione o Unione e sottoscritto da tutti i Comuni dell'Associazione o Unione, oltre che dagli eventuali altri Comuni coinvolti direttamente.

10.(D) L'Accordo comprende:

- la definizione delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;

- la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'ambito, per perseguire efficacemente gli obiettivi di del PTCP e le disposizioni di cui ai commi 4, 5, 6 e 7;

- le eventuali previsioni di ulteriori espansioni insediative, qualora necessarie, e le condizioni di infrastrutturazione, per la qualità ambientale e per la mobilità, a cui tali espansioni sono subordinate;

- la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;

- gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri concessori, per la realizzazione degli interventi previsti;

- l'armonizzazione delle scelte urbanistiche relative alle aree produttive di rilievo comunale del comune o dei comuni interessati, con le determinazioni concordate per l'ambito o gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale;

- l'adesione degli Enti firmatari al fondo per la compensazione territoriale delle risorse derivanti dagli insediamenti produttivi di cui all'art. 13.4.

11.(I) Qualora l'accordo territoriale preveda espansioni insediative motivate in risposta ad esigenze di sviluppo o di trasferimento di specifiche aziende, come nel caso di cui al comma 5, si indica l'opportunità che tali trasferimenti formino oggetto di appositi accordi preventivi con le aziende interessate ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000.

12.(D) La definizione dei contenuti dell'accordo territoriale, qualora non sia già avvenuto in precedenza, va concertata in sede di Conferenza di pianificazione per la formazione del PSC del comune interessato, e l'Accordo va sottoscritto prima della conclusione dell'iter di approvazione del PSC. La disposizione si applica anche nel caso delle Associazioni o Unioni di Comuni che procedano alla formazione dei rispettivi PSC in forma associata. La disposizione non trova applicazione per gli ambiti produttivi ricadenti nei comuni che alla data di adozione delle presenti norme hanno già svolto la Conferenza di pianificazione per il PSC.

13.(D) Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le aree specializzate per attività produttive ricadenti negli ambiti di rilievo sovracomunale in conformità agli Accordi territoriali e, fino alla loro sottoscrizione, in conformità alle direttive e indirizzi di cui ai punti 4, 5 e 6.

14.(D) Nel caso di presenza o insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante si applicano le disposizioni di cui all'art. 8.4.

L'analisi del PTCP vigente individua quale elemento di rilievo il fatto che l'area sia classificata dal PTCP come ambito di rilievo sovracomunale: deve pertanto avere le caratteristiche tipiche di un'area ecologicamente attrezzata (così come definita dalla L.R. 20/2000) e deve essere disciplinata dal PSC e da un accordo territoriale stipulato ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000.

Tale accordo territoriale è stato stipulato in data 16/03/2010 e, per quanto attiene gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale, si articola nei seguenti punti:

- individua la perimetrazione di massima degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, così come riportato nell'Allegato A parte integrante e sostanziale dell'Accordo;

- le previsioni di Piano, in coerenza con le sue linee generali, sviluppano un disegno di assetto territoriale compatto per minimizzare il consumo di territorio e la dispersione urbanistica; le aree di potenziale espansione dovranno perciò rappresentare organiche e solidali evoluzioni dei tessuti produttivi esistenti, senza sostanziale soluzione di continuità, al fine di evitare fenomeni di frammentazione insediativa "a macchia di leopardo" ed ottimizzare il livello prestazionale e gestionale delle reti di urbanizzazione per mobilità e servizi.

- l'analisi conoscitiva di PSC ha permesso, inoltre, di evidenziare come all'interno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale n°11 e n°12 ed in particolare nell'ambito n°13 del Comune di Faenza siano ricompresi estesi ambiti produttivi a carattere prettamente comunale che, in genere, corrispondono alle vecchie zone produttive degli anni '70/'80; con l'Accordo territoriale le Parti hanno convenuto che in tali ambiti continuino a valere i principi generali e la disciplina dettata dal PRG vigente almeno fino all'approvazione del RUE.

- negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale le funzioni ammesse saranno specificate nel POC in prevalenza fra quelle produttive industriali, manifatturiere, della logistica, del piccolo e medio artigianato, del commercio, ricettivo, di servizio e terziarie; a livello di indirizzo non si pone, in definitiva, alcun vincolo alle attività produttive da insediarsi;

- Gli ambiti di trasformazione che dovranno assumere le caratteristiche di Aree Ecologicamente Attrezzate (APEA) sono i seguenti: nuovi ambiti produttivi previsti dal PSC ricadenti all'interno degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale (strategici e consolidati);

– Nei comparti di attuazione individuati dai POC dovrà essere perseguita una progettazione unitaria e, qualora ciò non fosse possibile, tali comparti potranno essere sviluppati per successivi stralci individuando unità minime di intervento che dovranno essere sufficientemente estese ed essere caratterizzate da un accorpamento delle aree pubbliche, da una unitarietà impiantistica e di organizzazione delle reti tale da garantire qualità ambientale, efficacia e funzionalità gestionale; la trasformazione degli ambiti andrà poi preceduta da uno Schema di Inquadramento Operativo (SIO), che andrà ad affrontare le tematiche qualitative della trasformazione stessa.

– La progettazione dei nuovi ambiti dovrà tenere conto delle caratteristiche ambientali e territoriali dei luoghi, dovrà considerare ed assumere gli elementi strutturanti del territorio (la rete della viabilità e degli elementi storico-archeologici, il sistema dei canali e dei fossi di scolo, la maglia della centuriazione, le reti ecologiche, le emergenze naturalistiche, le visuali di pregio, ecc...) quali opportunità progettuali, nel rispetto della geomorfologia e della vulnerabilità idrogeologica, della natura e del paesaggio, della storia e dell'archeologia.

– Nei nuovi ambiti di trasformazione i consumi e le emissioni dovranno essere ridotte al minimo e al contempo dovranno essere pienamente garantiti tutti i requisiti di sicurezza, evidenziando un particolare riguardo rispetto alle analisi di risposta sismica locale (microzonazione sismica) e alla realizzazione di piani di uso e di emergenza dei singoli comparti urbanistici.

– Le schede di Valsat-Vas che, in conformità alle normative vigenti in materia, dovranno essere redatte in sede di POC, andranno ad approfondire le tematiche di compatibilità alla trasformazione già affrontate dalle schede di Valsat del PSC, descrivendo le caratteristiche di ciascun ambito, le condizioni e i limiti di sostenibilità per la loro eventuale utilizzazione e le eventuali opere di miglioramento ambientale, infrastrutturale e di mitigazione necessarie.

Ai fini del recepimento delle disposizioni attuative del PSC è dunque necessario procedere alla richiesta di variante allo strumento urbanistico vigente (RUE).

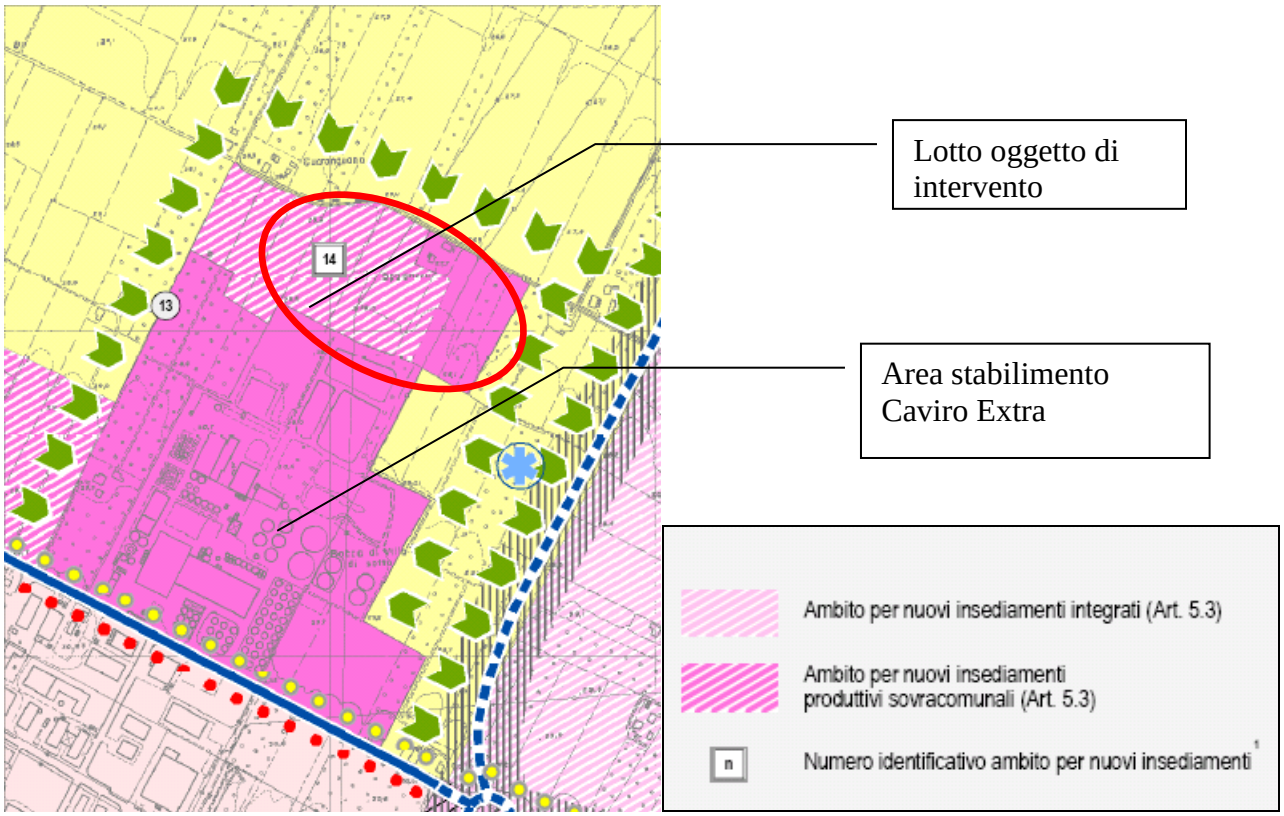
Inoltre il medesimo accordo prevede la realizzazione di uno Schema di Inquadramento Operativo che affronti le tematiche qualitative della trasformazione. Infine il medesimo accordo prevede che l' "Ambito 14, Comune di Faenza, via Convertite - Nuova Circonvallazione Ovest" abbia uno sviluppo territoriale pari a 20 Ha nell'area prospiciente a via Convertite e via Cantrigo; la trasformazione dell'area è vincolata all'adeguamento della via Convertite e della via Cantrigo, nel tratto adiacente all'ambito, al fine di realizzare il tratto iniziale della nuova circonvallazione Ovest verso Castel Bolognese e la rotatoria necessaria ad assicurarne la funzionalità.

4.4 Il PSC del Comune di Faenza

La tav. 3 "scenario PSC - progetto" individua l'area in esame in parte come "ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali" disciplinato dall'art. 5.3 delle NTA e in parte come "Ambito produttivo di rilievo sovracomunale" disciplinato dall'art. 4.4 delle NTA del PSC di cui si riporta l'estratto.

Il nuovo ambito produttivo di rilievo sovracomunale è identificato con il numero 14.

Le NTA fanno riferimento specifico, per l'area in esame, a quanto previsto dal punto A14 della L.R. 20/2000.



Art. 4.4. Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000).

Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente. Il RUE persegue gli obiettivi della qualità insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

Art. 5 Ambiti del territorio urbanizzabile

1. Ambiti già pianificati e di nuova previsione. Compongono il territorio urbanizzabile quale spazio da strutturare totalmente con opere e infrastrutture gli ambiti già pianificati con il vigente PRG, ma non ancora attuati e quelli di nuova previsione del PSC.

2. Ambiti già pianificati.

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

Fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3.

Per gli ambiti che al momento della loro pianificazione non sono stati sottoposti a VALSAT, vanno introdotte nello strumento attuativo, idonee compensazioni e mitigazioni ambientali ed energetiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 4.2 Territorio urbano)

3. Ambiti di nuova previsione del PSC.

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)

01 Faenza: Via Ospitalacci – Via S.Orsola

02 Faenza: Via S.Orsola – Via Emilia

03 Faenza: Via S.Lucia - Circonvallazione

04 Faenza: Fiume Lamone – Via Firenze

08 Faenza: Reda - Campo sportivo

09 Faenza: Granarolo Faentino - Ingresso

- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)

05 Faenza: Via S.Silvestro – Nuovo passante Nord/Sud

06 Faenza: Via Lughese – Via Emilia

07 Faenza: Reda - Via Cangia

- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)

10 Faenza: Rotonda Via Pana

11 Faenza: Vetrina autostradale Ovest

12 Faenza: Naviglio

13 Faenza: Via Pana – Nuovo passante Nord/Sud

14 Faenza: Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest

- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

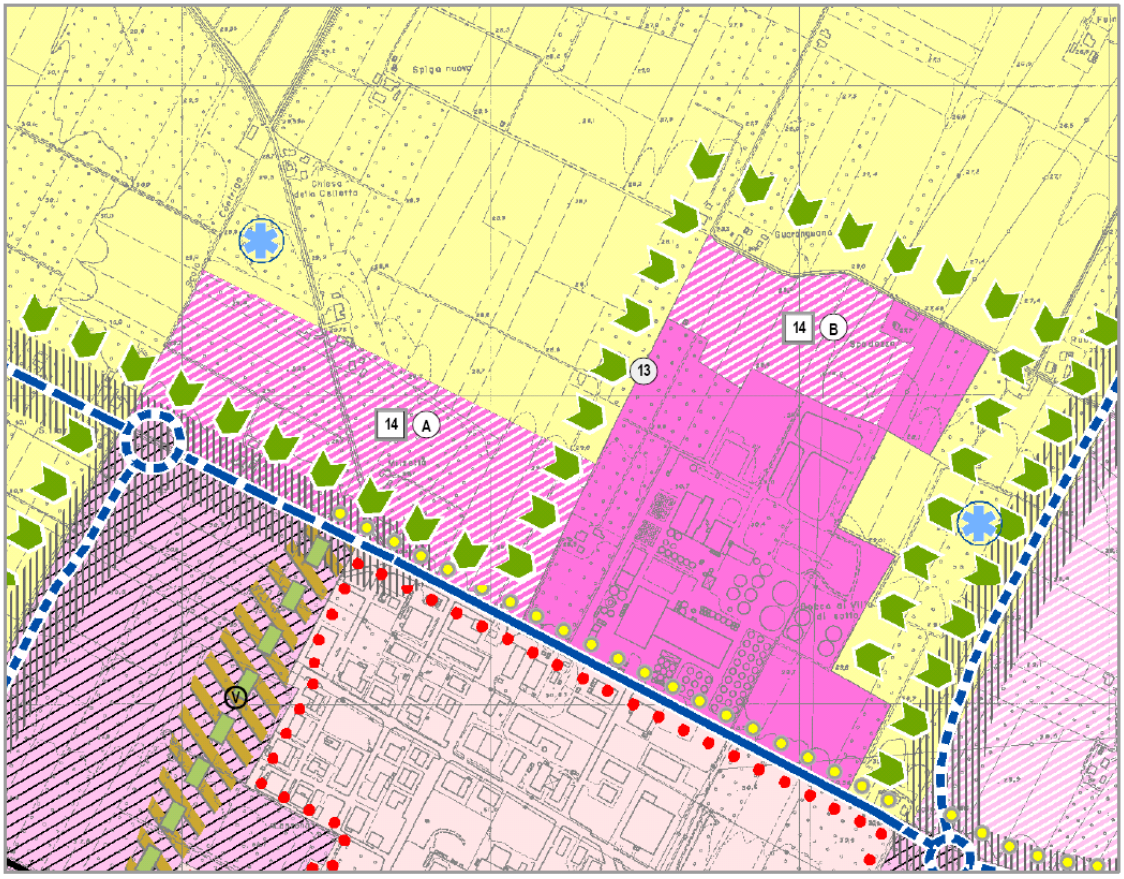
Per tutti questi ambiti il PSC rinvia alla specifica scheda della VALSAT la capacità insediativa minima e massima, le funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime e le prestazioni di qualità urbana attese.

Per quanto riguarda gli obiettivi, si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 3.1 Lo spazio urbanizzabile, 4.2 Territorio urbano e 5 La valutazione dell'urbanistica sostenibile)

L'ambito in esame è stato sottoposto a VALSAT nel contesto di redazione del PSC: si riporta interamente la scheda di VALSAT.

COMUNE DI FAENZA: ambito 14_ Via Convertite - Nuova circonvallazione Ovest

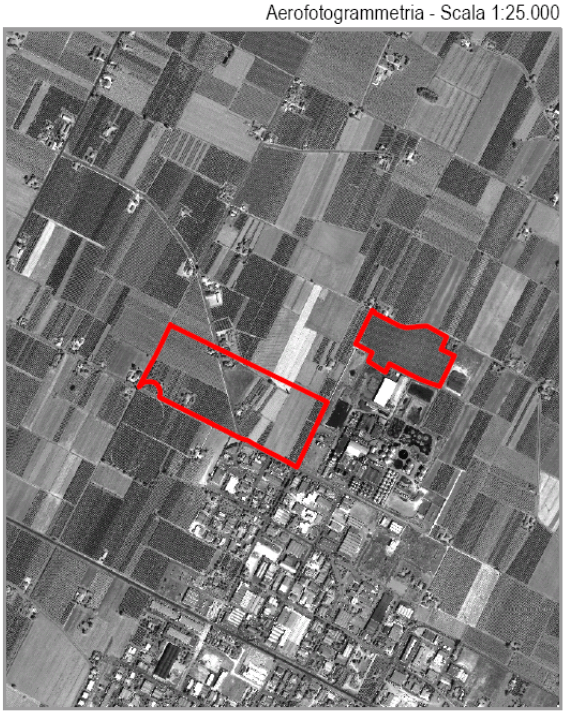
Stralcio tavola di progetto 3_7 - Scala 1:10.000



Ideogramma infrastrutture e dotazioni di progetto:

- 14 — Ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali
- Spazio collettivo comunale (V) Verde
- Dotazione ecologica-ambientale Intervento di mitigazione e riequilibrio ambientale
- Percorso ciclopedonale in ambito naturalistico
- Viabilità primaria di progetto
- Adeguamento viabilità primaria
- Percorso ciclopedonale
- Corridoio per la viabilità di progetto
- Attraversamento carrabile
- Bacino di laminazione

Aerofotogrammetria - Scala 1:25.000



VALSAT PSC Associato Ambito Faentino © ECOAZIONI

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO

N° AMBITO e COMUNE	**14 Comune di Faenza**
DENOMINAZIONE	Via Convertite – Nuova circonvallazione Ovest
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovracomunale (art. A14 L.R. 20/2000) Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)
DISCIPLINA GENERALE	Nell'area, delle dimensioni orientative di 27 ettari, divisa in due comparti (A e B): uno prospiciente via Convertite e via Cantrigo e l'altro compreso fra la via Cerchia e la ditta CAVIRO; il POC andrà ad individuare l'esatta configurazione dell'ambito, sottoposto a perequazione di cui all'art.14 N.d.A. I due comparti potranno essere attuati in modo distinto. La trasformazione del comparto "B" potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area. Le aree escluse dal POC possono essere confermate con le previgenti destinazioni di PRG o essere oggetto di puntuali valutazioni, alla luce del progetto generale di trasformazione dell'area.
CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA E MINIMA	SUL massima: mq 110.000 SUL minima: mq 65.000 Spetta unicamente al POC l'attribuzione della SUL nell'intervallo definito. La sostenibilità dell'ambito è comunque garantita fino ad un incremento della Sul massima non eccedente il 20%. Tale possibilità, da valutarsi nel POC, è subordinata alla predisposizione di ulteriori mitigazioni e compensazioni aggiuntive rispetto a quelle indicate per esprimere il giudizio finale di compatibilità, elevando in tal senso le prestazioni energetiche e quelle relative alla conservazione dell'acqua.
FUNZIONI	La SUL è destinata ad attività produttive; nel POC va prevista una piccola quota di residenze da riservare ai lavoratori di imprese in zona, custodi, ecc...
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	**Attrezzature e spazi collettivi:** _mediante una progettazione di accorpamento delle aree pubbliche lo standard da prevedere è quello di cui all'art. A24 L.R. 20/2000. **Nuove infrastrutture:** _adeguamento della via Convertite e della via Cantrigo, nel tratto adiacente all'ambito, al fine di realizzare il tratto iniziale della nuova circonvallazione Ovest verso Castel Bolognese e la rotatoria necessaria ad assicurarne la funzionalità; **Impiantistica territoriale:** _adeguamento del sistema gas consistente nell'installazione di impianti di riduzione di distretto a servizio del comparto, con stacco dalla rete di IV specie; _collegamento con la rete distributrice del servizio idrico esistente; _convogliamento dei reflui neri alla rete esistente, previa realizzazione di un collettore dedicato e potenziamento/adeguamento della rete stessa.
PRESTAZIONI DI QUALITA' ATTESE	In questo ambito dovrà essere organizzato un insediamento sostenibile con caratteristiche tecnologiche in grado di soddisfare i requisiti delle aree ecologicamente attrezzate. La trasformazione dell'area va preceduta da uno schema di progetto (SIO) che vada ad affrontare le tematiche qualitative della trasformazione.

ANALISI DI COMPATIBILITA' ALLA TRASFORMAZIONE

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare: _Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4); _Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art 3.21B.c); _Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8); _Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1); _Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art. 8.1); _Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art. 7.3); _Elementi antropici e punti di conflitto individuati dal PTCP: principali punti di conflitto con il sistema insediativo. Il PSC inserisce l'area fra quelle a media ed alta potenzialità archeologica (art. 11.2); Parte dell'area è soggetta a specifici provvedimenti di tutela di cui al D.Lgs 42/2004 (Fiumi, torrenti e corsi d'acqua). Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	I consumi previsti per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto dei consumi idrici, di energia elettrica e di gas naturale per effetto di uno sviluppo limitato delle previsioni insediative. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
	EMISSIONI	Le emissioni previste per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto della produzione di acque reflue, di gas climalteranti (CO_2) e di RS; risulta limitata anche la riduzione dei suoli agricoli (*carbon sink*) e la presenza di elettrodotti ad alta e media tensione; per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge e il passaggio dalla classe acustica 3 alla 4 per la pertinenza stradale lungo il prolungamento della via Convertite. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 ed è compresa fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di microzonazione sismica. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
	NATURA E PAESAGGIO	L'area è prevalentemente agricola a coltura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) medio, associato ad un consumo di suolo basso. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio.**
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	L'area in esame dispone di una rete di servizi adeguata per soddisfare i propri fabbisogni e/o presenta medie difficoltà di allaccio nei confronti di tutti i servizi in rete presenti nelle aree limitrofe. Bisogna tenere in considerazione le fasce di rispetto da gasdotti, strade e canali consortili presenti nell'area; in prossimità dell'ambito è insediata una azienda a rischio di incidente rilevante. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio.**
	RETE PER LA MOBILITA'	L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti i punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio.**

SINTESI VALUTATIVA DEL LIVELLO COMPATIBILITA' DELL'AMBITO

COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	PTPR	
		PAI	
		PTCP	
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	Idrici	
		Energia elettrica	
		Energia termica	
	EMISSIONI	Acque reflue	
		Rifiuti RSU	
		Rifiuti RS/RSP	
		Gas Climalteranti	
		Carbon Sink	
		Elettromagnetismo	
		Rumore	
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Ricarica acquiferi	
		Permeabilità terreni	
	GEOMORFOLOGIA	Rischio idraulico	
		Stabilità dei versanti	
		Rischio sismico	
	NATURA E PAESAGGIO	Uso del suolo	
		Rete ecologica	
		Paesaggio	
	ASSETTO TERRITORIALE	Urban Sprawl	
		Consumo di suolo	
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	Rete elettrica	
		Rete gas metano	
		Rete acquedotto	
		Rete fognaria	
	RETE PER LA MOBILITA'	Sistema viabilità carrabile	
		Sistema ferroviario	
		Rete ciclabile	
		Trasporto pubblico	

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO INTERMEDIO DI COMPATIBILITA':	**MEDIO - ALTO**		

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AGGIUNTIVE PER GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DELL'AMBITO

USO DELLE RISORSE: COMPENSAZIONI	CONSUMI	**Energia:** _prevedere un corretto orientamento solare delle masse edificate; _utilizzare il teleriscaldamento, la cogenerazione o altre analoghe soluzioni tecniche che garantiscano prestazioni a loro paragonabili; _ottimizzare il comportamento passivo degli edifici ed utilizzare generatori di calore e sistemi di climatizzazione ad elevato rendimento energetico; _utilizzare fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria (pannelli solari) e per la produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici); _perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso. **Acqua:** _prevedere il risparmio della risorsa acqua e l'utilizzo di sistemi di riciclo e accumulo di acqua piovana e dei reflui recuperabili; _differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.
	EMISSIONI	**Rumore:** _qualora necessario, utilizzare barriere antirumore, preferibilmente con elementi naturali, per ottenere un migliore inserimento paesaggistico e la mitigazione ambientale; _ottimizzare la localizzazione delle fonti rumorose rispetto ai recettori sensibili. **Gas climalteranti:** _ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2) in conformità agli obiettivi di PSC; _prevedere soluzioni impiantistiche centralizzate a basso fattore di emissione; _prevedere essenze arboree ed arbustive per l'assorbimento di CO_2 e polveri. **Rifiuti:** _aumentare la percentuale di raccolta differenziata; _promuovere adeguate aree comuni per lo stoccaggio temporaneo e differenziato dei rifiuti speciali e dei rifiuti assimilati agli urbani.
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE: COMPENSAZIONI	VULNERABILITA' ACQUIFERI	**Permeabilità:** _ricorrere a superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati; _perseguire l'obiettivo di una permeabilità minima dei terreni pari al 30% della superficie fondiaria. **Regimazione delle acque:** _mantenere e rinaturalizzare il reticolo idrografico esistente.
	GEOMORFOLOGIA	**Sicurezza:** _realizzare bacini di laminazione con funzioni anche di habitat naturale; _prevedere un piano d'uso e sicurezza dell'area in caso di emergenza.
	NATURA E PAESAGGIO	**Verde:** _prevedere interconnessioni tra verde privato e aree pubbliche con l'obiettivo di realizzare reti ecologiche e percorsi ciclopedonali integrati con le aree verdi; _prevedere la tutela e l'integrazione delle tracce insediative storiche.
	ASSETTO TERRITORIALE	**Ambito:** _favorire l'inserimento di attività innovative con le strategie pubbliche della qualità sociale; _promuovere la qualità architettonica; _utilizzare elementi di architettura come fattore di connessione ecologica (ad esempio tetti e pareti verdi); _prevedere, quale prestazione per gli edifici, da dettagliare nel POC e nel PUA, che almeno una superficie analoga a quella della copertura sia permeabile (tetto giardino 100%; parete verde 50%; habitat naturale con acqua 120%).
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE: COMPENSAZIONI	SERVIZI IN RETE	**Infrastrutture:** _minimizzare gli impatti connessi alla realizzazione della rete elettrica, del gas e dell'acquedotto nonché dell'impiantistica territoriale;
	RETE PER LA MOBILITA'	**Mobilità (da valutare nel POC):** _favorire la mobilità pedonale e ciclabile, estendere il sistema "biciclette pubbliche" e connetterlo alla viabilità ciclopedonale esistente; _realizzare fasce di ambientazione a fianco della viabilità strutturale o di attraversamento, ottimizzare la circolazione interna all'ambito e prevedere, a fianco della viabilità, le alberature stradali; _favorire i sistemi di mobilità in modo da minimizzare il ricorso all'auto privata.

ATTITUDINE ALLA TRASFORMAZIONE:

GIUDIZIO FINALE DI COMPATIBILITA':	**ALTO**		

4.5 Il RUE del Comune di Faenza

La tavola 7.3 del RUE del Comune di Faenza stabilisce che l'area oggetto della richiesta di variante dello strumento urbanistico sia un "Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" disciplinata dall'art. 13 delle NTA e ricada in "Ambito sottoposto a POC" di cui all'art. 32.5 delle NTA.

Figura 7: Tav. 7.3 del RUE del Comune di Faenza

Si riporta l'art. 32.5 delle NTA del RUE:

5. *Ambiti sottoposti a POC*

Gli ambiti di cui all'art. 5.2 delle NdA del PSC, delimitati dal RUE, sono disciplinati fino all'adozione del POC, dalla normativa del PRG 96, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3 delle NdA del PSC.
In attesa del POC, nelle aree disciplinate dal PRG 96 si dovranno verificare anche i requisiti di cui agli artt. 26.3 [*Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità*] e 26.4 [*Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione identità*].

Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC.
Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC.
Nelle aree di pertinenza potranno essere localizzate le possibilità edificatorie ammesse dal RUE.

Il POC terrà conto di quanto edificato.

L'area in esame ricade in un ambito di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NTA del PSC e pertanto su detta area valgono le norme di zona del RUE.

Come visto, il RUE applica sulla il tematismo "Ambito ad alta vocazione agricola di pianura" di cui all'art.13 delle NTA: per realizzare gli interventi di progetto è dunque necessario predisporre una variante al RUE che permetta l'attuazione di quanto previsto dal PSC.

4.6 Conformità della variante rispetto ai vincoli e tutele

La proposta di variante allo strumento urbanistico vigente non apporta modifiche al sistema preordinato dei vincoli ambientali e paesaggistici dell'area.

Per quanto riguarda il disposto della Variante Specifica al PTCP in tema di Gestione dei Rifiuti, il progetto risulta pienamente compatibile a valle dell'assenso degli Enti gestori delle infrastrutture a rete presenti.

5. INDIVIDUAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

5.1 Mobilità e traffico

5.1.1 Analisi dello scenario attuale e futuro

Il sito Caviro /Enomondo è situato nella zona industriale nord ovest di Faenza e si trova ad una distanza inferiore a quattro km dal casello autostradale di Faenza.

Visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/die, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango.

Per quanto riguarda le direttrici verso cui questi mezzi si dirigono, vista la vicinanza del casello è presumibile che una percentuale abbondante degli stessi utilizzi l'autostrada e come tale non rimanga per più di 4 chilometri sulla viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino attraverso via Piero della Francesca e via San Silvestro, rispettando così gli obiettivi previsti dal PUT.

Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione nord, utilizzando gli assi via Granarolo (Sp. 8 Naviglio) o la via di Lugo, in entrambi i casi senza toccare viabilità protetta o transitare all'interno di centri abitati, oppure in direzione ovest, dove però via Convertite (o via della Boaria) più la stessa via di Lugo (prov. Felisio) consentono di raggiungere facilmente la strada statale 9 "Emilia" senza toccare percorsi protetti o centri abitati.

Attualmente non vi è alcuna possibilità di usufruire di mezzi di trasporto alternativi alla gomma a Faenza, se non in misura ridotta vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale.

Dal momento che non è ancora stato realizzato il nuovo scalo merci ferroviario di Faenza sarà da rivalutare la possibilità di approvvigionamento o distribuzione di materiali tramite rotaia al momento della messa in opera di tale scalo.

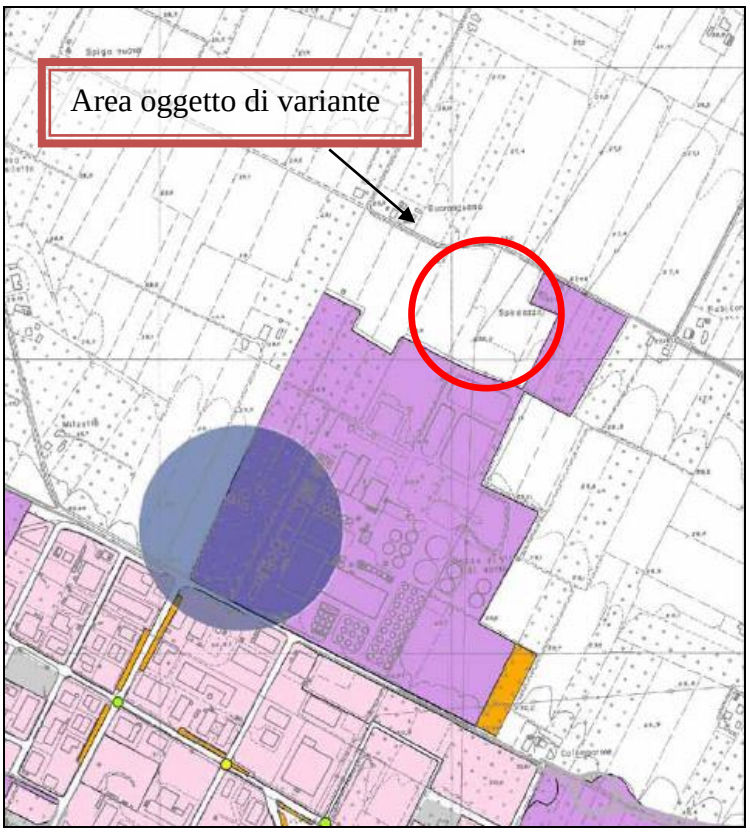
Nonostante ciò lo stabilimento si avvale di spedizione di prodotti finiti su carrozze ferroviarie tramite il trasporto su gomma dall'attuale scalo nei pressi della stazione, in particolare per il tartrato di calcio.

I progetti interconnessi di Caviro/Enomondo prevedono un aumento di traffico indotto medio giornaliero di 25 veicoli a massimo regime.

5.1.2 Infrastrutture, ambientazioni e compensazioni: conformità

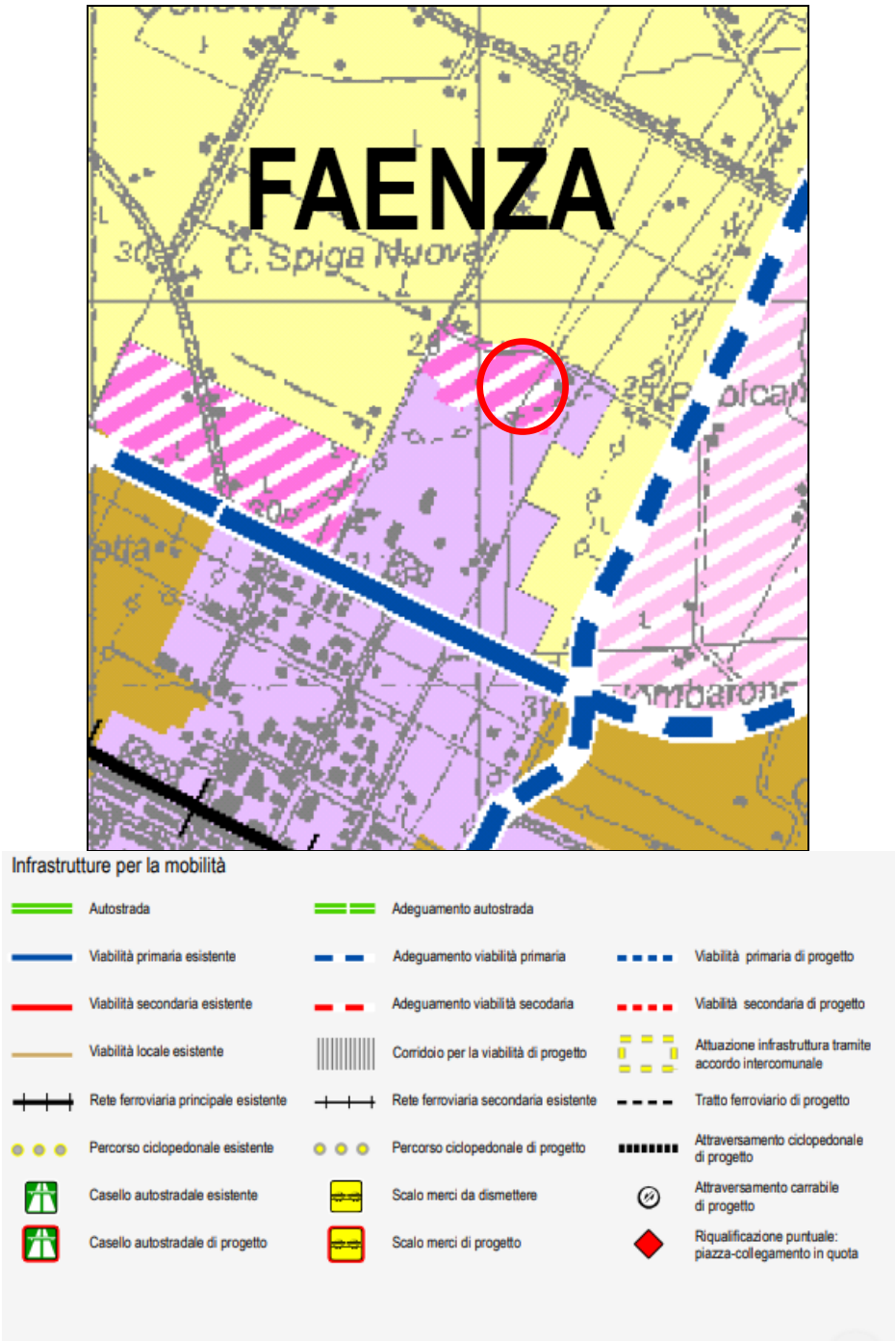
Come riferimento per la pianificazione del settore trasporti si fa riferimento al Quadro Conoscitivo e alle tavole di progetto del PSC del comune di Faenza.

In particolare il Quadro conoscitivo – tavola C.2.4.1 individua una criticità di transito di automezzi pesanti compreso tra i 50 e i 100 automezzi.



8. PSC: Quadro conoscitivo

Nelle vicinanze dell'ambito soggetto a variante urbanistica è previsto la realizzazione di una nuova viabilità primaria. Si riporta lo stralcio della tavola 3_7 "Aspetti Strutturanti. Progetto: scenario" del PSC, con l'indicazione della nuova viabilità prevista dal PSC.



9. PSC: assetto di progetto

Il progetto di variante urbanistica non impatta in maniera particolare sulla componente traffico, infatti l'aumento stimato di mezzi non influisce in maniera significativa sulla componente.

5.1.3 Mobilità leggera, ciclopedonale e spazi protetti

L'intervento in oggetto non influenza la realizzazione di mobilità leggera e ciclopedonale prevista in sede di VALSAT del PSC. L'intervento quindi è pienamente conforme con le prescrizioni di piano.

5.2 Acustica

La classificazione acustica comunale allo stato attuale, riportata nel disegno sottostante, pone la zona in classe III - area agricola (Ld 60 dBA - Ln 50 dBA).

Per la trattazione della valutazione acustica ambientale si riferisce che l'attività esistente è stata sottoposta a monitoraggio completo con l'analisi degli impatti acustici ai confini ed ai ricettori sensibili, con relazione Allegato 6 alla domanda di AIA datato 15/02/2008 e successivamente integrato, da cui si evince il pieno rispetto dei limiti assoluti e differenziali ai ricettori. Annualmente la Ditta è tenuta, come da prescrizione contenuta in AIA, ad eseguire monitoraggio sui ricettori sensibili per dimostrare la conformità ai limiti di classe acustica.

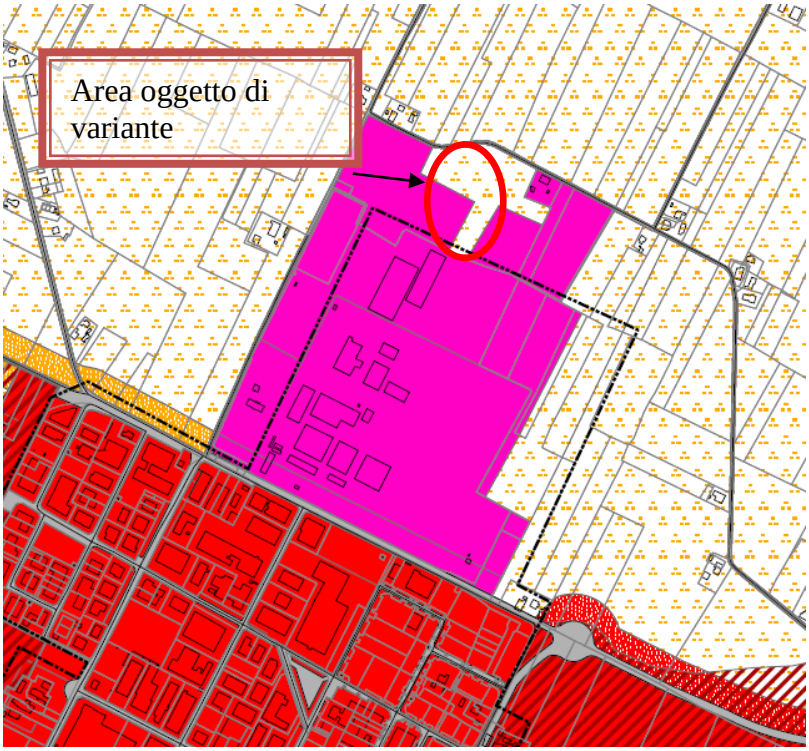


Figura 10: Stralcio zonizzazione acustica Faenza

Allo stato attuale la zona è classificata dal vigente PRG come zona agricola e come tale è stata classificata dal punto di vista della zonizzazione acustica come classe III, Area Agricola.

La zona in esame è però già destinata da PSC a "Nuovo ambito produttivo" conseguentemente la zonizzazione acustica dovrebbe passare da classe III a classe V in conformità con l'attività produttiva esistente.

5.3 Emissioni in atmosfera (aereo-inquinanti ed odori)

5.3.1 Scenario attuale

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Analizzando le disposizioni in termini di qualità dell'aria vigenti a carattere locale va considerata la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 15 maggio 2001, nella quale vengono fornite le disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico e le prime indicazioni per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, nell'ambito di un approccio integrato per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (come previsto dal D. Lgs. 351/99).

La finalità è quella di definire una zonizzazione "atmosferica" del territorio regionale a seguito di una valutazione relativa al rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme, collegando al rischio valutato la programmazione dei piani d'azione volti a ridurlo e/o eliminarlo.

In base alla zonizzazione approvata dalla provincia di Ravenna con Delibera n. 41 del 4 maggio 2004, il Comune di Faenza è classificato come Agglomerato R10 "Faenza - Castel Bolognese", ovvero: porzione di zona "A", dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine. Agli agglomerati corrispondono i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico. Gli episodi acuti di inquinamento atmosferico che possono verificarsi, sono determinati dall'effetto sinergico di condizioni meteorologiche sfavorevoli e di sorgenti fisse o mobili di rilevante potenzialità emissiva, e possono ricondursi agli stati di attenzione e di allarme. Nella zona "A", le soglie di allarme ed i valori limite per inquinante, come anche i rispettivi tempi entro cui raggiungerli, sono quelli previsti dal DM 60/02.

In considerazione della specificità del territorio provinciale, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA), approvato dal Consiglio provinciale in data 11/04/2017, esplicita le scelte, gli interventi e le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene possano essere perseguiti per migliorare le emissioni provenienti dalle attività produttive, tra cui l'incentivazione all'utilizzo di combustibili a minore impatto ambientale, quale appunto la biomassa. In particolare, il Quadro Conoscitivo del PRQA ha evidenziato, a valle dell'elaborazione dei dati delle postazioni fisse della rete di monitoraggio aventi serie storiche nel periodo 2000–2004 (di cui 3 nel Comune di Faenza, denominate Parco Bucci, V.le Marconi e V.le Ceramiche) e di quelli ricavati dalle campagne con il laboratorio mobile in tutti i comuni della provincia, che gli inquinanti

più critici per il territorio provinciale ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza risultano essere il biossido di azoto e il particolato PM10. Nel PRQA è presente inoltre una stima del contributo alle emissioni in atmosfera suddiviso per macro-settori e per Comune.

Il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che le emissioni di NOx e PM10 nel territorio comunale sono prevalentemente imputabili ai trasporti stradali (il 57% per NOx e il 38% per PM10). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NOx e PM10 stimate per l'intero Comune di Faenza.

5.3.2 Scenario futuro

Gli interventi di progetto possono comportare un incremento delle emissioni in atmosfera diffuse, derivanti sia dall'incremento potenziale di traffico indotto dall'attività sia dall'aumento della superficie dei piazzali dedicati al deposito di rifiuti e materiali.

Nel caso di massimo sfruttamento della potenzialità richiesta la media si attesta attorno a 25 mezzi in più al giorno. E' indubbio e noto che la principale causa di inquinamento dell'aria è il traffico prevalentemente cittadino caratterizzato da frequenti soste ed avviamenti.

Come precisato lo stabilimento Caviro/Enomondo si colloca in un'area lontana dal centro cittadino ed il traffico diretto verso il sito ed in uscita dal sito raggiunge le grosse arterie di percorrenza senza mai attraversare la città.

Si rimanda al documento "*Saldo delle emissioni in atmosfera dirette e indotte e stima della compensazione degli impatti ambientali associati*" per un maggior dettaglio, da cui si evince che in termini percentuali l'impianto di progetto incide sulle emissioni del contesto del Comune di Faenza per irrilevante significatività.

<u>EMISSIONI ODORIGENE</u>

Le emissioni odorigene legate al nuovo intervento sono di ridotta entità.

Il complesso IPPC Caviro/Enomondo effettua nell'ambito del Piano di monitoraggio campagne periodiche per verificare l'effettivo impatto odorigeno delle attività.

Si rimanda all'elaborato 4.2 per una analisi di dettaglio delle emissioni odorigene e degli impatti delle opere di progetto.

5.3.3 Interventi e mitigazioni: conformità

E' prevista la realizzazione di una barriera verde che, oltre a costituire mitigazione paesaggistica e acustica, inibisce la propagazione delle polveri al di fuori dell'impianto.

5.4 Reticolo idrografico e sistema scolante

5.4.1 Scenario attuale e futuro

L'area di pertinenza Caviro/Enomondo corrisponde ad una porzione di bassa pianura posta in posizione più o meno equidistante tra l'alveo del Torrente Senio a Ovest e quello del Fiume Lamone a Est, scolata superficialmente da fossi afferenti al bacino idrografico del Canale Destra Reno, uno dei sette bacini che appartengono, totalmente o in parte alla Provincia di Ravenna.

Il Canale Destra Reno è un bacino artificiale che comprende esclusivamente territori di pianura. E' il principale corso d'acqua non pensile sul territorio, in grado, quindi, di ricevere gli scoli naturali dei terreni che attraversa.

Tale canale è caratterizzato da una portata media alla foce di 4,8 m3/s (nel periodo ottobre–maggio); esso perciò rientra, secondo quantdo stabilito dalla DGR n. 1420/02, tra i corpi idrici superficiali significativi del territorio regionale, essendo un corso d'acqua artificiale, affluente di corsi d'acqua naturali, caratterizzato da una portata di esercizio superiore di 3 m3/s.

Dai dati rilevati nel quinquennio 2000-2004 nelle 3 stazioni di monitoraggio della Rete Regionale posizionate sul Canale Destra Reno (denominate, rispettivamente, Ponte La Frascata, Ponte Madonna del Bosco e Ponte Zanzi) risulta che tale corpo idrico artificiale è caratterizzato da uno stato ambientale di qualità "moderata" (classe 3).

Le acque afferenti a tale corpo idrico artificiale appartengono a tipologie molto diversificate: acque di scolo di campagna sia piovane che irrigue, acque di fogna di centri abitati depurate e non, acque di scarico per la maggior parte depurate, provenienti da industrie di diverso genere tra cui anche Caviro limitatamente alle sole acque meteoriche di dilavamento del parcheggio della palazzina direzionale che confluiscono direttamente allo Scolo Cantrigo; lo stabilimento Caviro/Enomondo non determina pertanto un impatto diretto significativo sullo stato di fatto delle aree descritte in precedenza.

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito (comprese le acque meteoriche di dilavamento) determinano attualmente un impatto indiretto sulle acque superficiali del bacino idrografico del fiume Lamone: le acque trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo sono destinate, infatti, allo scarico in pubblica fognatura e quindi nel Fiume Lamone, previo ulteriore trattamento nel depuratore HERA S.p.A. (Formellino) di Faenza.

Tutte le acque trattate dal depuratore convogliano in pubblica fognatura con un unico punto di scarico, comprese le acque meteoriche di dilavamento che vengono per la loro totalità trattate nella fase ossidativa dell'impianto.

L'intervento di progetto comporta la realizzazione di una superficie pavimentata. I piazzali di progetto rientrano nella classificazione di piazzali di dilavamento, ovvero che possono generare acque di dilavamento, essendo per la maggior parte dell'anno utilizzati per lo stoccaggio di biomassa.

Per tale ragione si ritiene opportuno realizzare una rete fognaria che consenta di raccogliere tutte le acque di dilavamento ed inviarle al trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

Considerati i dati sulla piovosità del territorio è prevedibile un incremento di volume annuo trattato pari a circa:

14.250 mq x 700 mm/anno = 9.975 mc/anno

Si rileva pertanto che l'incremento di portata oraria che affluisce al depuratore è insignificante e compatibile con il volume massimo autorizzato allo scarico in pubblica fognatura. Tutto il processo depurativo è monitorato costantemente in ogni sua fase con controlli ed analisi di routine inseriti all'interno del Piano di Monitoraggio previsto dal Sistema di Gestione Ambientale ed inserito in AIA.

5.4.2 Laminazione

Le acque ricadenti sui piazzali di progetto sono tutte inviate al trattamento in impianto di depurazione aziendale.

5.5 Acque sotterranee

5.5.1 Scenario attuale: profondità falda e permeabilità del suolo

Per quanto concerne lo stato delle acque sotterranee, del suolo e del sottosuolo, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo.

5.5.2 Scenario futuro

Il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati.

La situazione regionale dei prelievi di acqua viene riassunta all'interno del PTA nella tabella che segue con dati risalenti all'anno 2000, dati che si utilizzeranno per le considerazioni successive:

Provincia	Prelievi di acque sotterranee				Deficit	Prelievo di equilibrio [1]
	Civili	Industriali	Agrozootecnici	Totale		
Piacenza	26,0	13,9	56,1	**96**	3,5	92
Parma	46,5	47,4	37,2	**131**	6,8	124
Reggio Emilia	54,8	19,8	39,3	**114**	1,4	113
Modena	65,9	31,1	16,6	**114**	2,3	111
Bologna	56,0	22,0	21,7	**100**	7,5	88[2]
Ferrara	0,1	7,8	3,7	**12**	0,0	12
Ravenna	4,9	15,4	26,3	**47**	1,7	45
Forlì-Cesena	7,6	9,6	15,9	**33**	0,3	33
Rimini	26,1	3,9	5,2	**35**	0,8	34
Totale regione	**288**	**171**	**222**	**681**	**24,4**	**658**
In percentuale	*42%*	*25%*	*33%*	*100%*	-	-

1) I prelievi di equilibrio indicati sono determinati dalla differenza fra prelievi attuali e deficit
2) Per Bologna la conoscenza dettagliata dei fenomeni di subsidenza e la loro peculiare entità hanno fatto ritenere opportuno, nel calcolo dei prelievi di equilibrio, la sottrazione di 4 Mm^3/anno per tenere conto dei volumi idrici connessi alla compattazione degli acquitardi

1. Prelievi di acque sotterranee anno 2000

Come si evince dalla tabella il deficit quantitativo per la provincia di Ravenna è pari a 1,7 Mm3.

Non tutto il deficit può essere riferito ai consumi industriali che "pesano" sui prelievi dal sottosuolo nella provincia di Ravenna per il 33%, pertanto rispetto ai prelievi dell'anno 2000, il quantitativo addotto dal settore industriale deve essere diminuito di 1,7 Mm3 * 0,33 = 561.000 metri cubi.

Poiché il sito Caviro ha prelevato, nell'anno solare 2000, una quantità di acqua di pozzo pari a 680.700 metri cubi, la frazione di prelievo industriale dal sottosuolo ad essa imputabile è dunque pari al 4,4 %.

Vista la necessità di diminuire i prelievi dal sottosuolo di 561.000 m3 per tutto il settore industriale della provincia, la quota di riduzione da fonti sotterranee richiesta allo stabilimento, rispetto al prelievo del 2000, risulta pari a 561.000 x 4,4% = 24.684 m3, quindi il prelievo di equilibrio per il sito si attesta attorno ai 656.000 m3 (680.700 – 24.684). Elaborando i dati a disposizione, si ritiene che tale quantitativo massimo risponda ai requisiti di sostenibilità delle risorse in termini di emungimenti.

Negli ultimi anni i prelievi, espressi in mc, effettuati dallo stabilimento sono stati i seguenti:

2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
687.713	677.787	562.962	552.932	584.379	573.220	679.229	729.686

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una altalenante richiesta idrica, dovuta principalmente alla natura delle materie prime trattate e a crescenti esigenze di sanificazione e pulizia dal protocollo HCCP e pharma.

Caviro Extra sta valutando tecnologie ad ultrafiltrazione per consentire una depurazione spinta di alcune correnti, per consentirne il riutilizzo nei cicli produttivi, riducendo così l'emungimento da falda.

Preme comunque precisare che il progetto in esame non interagisce con i prelievi idrici.

5.5.3 Conservazione permeabilità e compensazioni: conformità

La variante urbanistica che si propone non pregiudica la successiva maggior definizione degli indici da parte del POC. Allo stato attuale si sono utilizzati gli indici forniti dal PSC. In particolare si è considerato che il 30% della Superficie fondiaria sia destinato a verde.

5.6 Conservazione acque meteoriche e consumi

5.6.1 Scenario attuale e futuro

Le acque meteoriche insistenti sul lotto di terreno oggetto della presente richiesta di variante urbanistica sono in parte assorbite dal terreno agricolo e in parte scolate nei fossi interpoderali presenti.

Lo stato di progetto prevede che le acque meteoriche, definibili di dilavamento ai sensi della D.G.R. 286/2005, insistenti sui piazzali di nuova realizzazione siano convogliate all'impianto di depurazione aziendale.

5.6.2 Stime sui consumi e approvvigionamenti

La trasformazione urbanistica del lotto in esame non prevede utilizzo di acqua.

5.7 Gestione dei rifiuti

5.7.1 Stato attuale

Ad oggi lo stabilimento è autorizzato al trattamento di depurazione e digestione anerobica di reflui di origine agroindustriale per un quantitativo annuo pari a 255.000 ton.

Dal trattamento dei reflui si producono biogas, convertito in energia, fanghi (digestati) ad utilizzo agronomico, e acque trattate, scaricate nella rete fognaria pubblica.

5.7.2 Stato di progetto

Il progetto prevede l'incremento del quantitativo annuo di rifiuti, reflui di origine agroindustriale, per un totale annuo pari a 350.000 ton.

Dal trattamento dei reflui si producono biogas, convertito in energia/biometano, fanghi (digestati) ad utilizzo agronomico, produzione di biosolfato e produzione di compost, e acque trattate, scaricate nella rete fognaria pubblica.

5.7.3 Raccolta differenziata e gestione organica: conformità

Stante l'intervento in progetto che comporta la richiesta di variante urbanistica non si ritiene che la raccolta differenziata sia un punto da prendere in considerazione. Infatti l'impianto di progetto non comporta la produzione di rifiuti che necessitino una raccolta differenziata.

5.8 Smaltimenti e depurazioni

5.8.1 Scenario attuale

Allo stato attuale non sono presenti sul lotto in esame sistemi di smaltimento e/o di depurazione.

5.8.2 Tipologie smaltimenti e scenario futuro

Nello scenario futuro sono garantiti lo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento previa depurazione e il corretto smaltimento di eventuali rifiuti prodotti, nonché la corretta gestione di quelli in ingresso.

5.8.3 Infrastrutture e impianti: conformità

L'infrastruttura che si utilizza per la depurazione delle acque è, come già detto l'impianto di depurazione aziendale. Si realizzano invece nuove condotte fognarie a servizio delle infrastrutture di progetto.

5.9 Dotazioni territoriali

5.9.1 Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti A.23 L.R. n.20/2000: descrizione e conformità

Ai sensi dell'art. A23 della L.R. 20/2000 per infrastrutture per l'urbanizzazione si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione:

a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
b. la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
d. la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e delle telecomunicazioni;
f. le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema del trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Inoltre il comma 7 dell'articolo A23 definisce i criteri per la realizzazione delle infrastrutture di cui sopra, nello specifico:

– *per tutti gli insediamenti ricadenti nel territorio urbanizzato, per quelli di nuova previsione e per i più consistenti insediamenti in territorio rurale è necessario prevedere l'allacciamento ad un impianto di depurazione; la capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e la potenzialità della rete idraulica di bonifica ricevente e degli impianti idrovori vanno adeguate rispettivamente al deflusso degli scarichi civili e delle acque meteoriche. La potenzialità dell'impianto di depurazione va adeguata ai carichi inquinanti idraulici e inquinanti ed alla portata di magra dei corpi idrici recettori;*

Si specifica che le acque di dilavamento sono collettate all'impianto di depurazione aziendale. Le acque della copertura saranno scaricate in rete idrica superficiale previa laminazione della portata.

– *la realizzazione di nuovi insediamenti deve essere rapportata alla qualità e alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo uso efficiente e razionale, differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, in particolare negli ambiti produttivi idroesigenti;*

La variante urbanistica non comporta utilizzi di acqua in maniera sostanziale.

– *la realizzazione di nuovi insediamenti va rapportata alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione dell'energia ed alla individuazione di spazi necessari al loro efficiente e razionale sviluppo;*

La variante urbanistica viene richiesta per terreni a fianco dell'attività industriale esistente. Pertanto sono già presenti nelle immediate vicinanze tutti gli impianti di distribuzione dell'energia.

– *nella individuazione delle aree per gli impianti e le reti di comunicazione e telecomunicazione e per la distribuzione dell'energia, oltre a perseguire la funzionalità, razionalità ed economicità dei sistemi, occorre assicurare innanzitutto la salvaguardia della salute e la sicurezza dei cittadini e la tutela degli aspetti paesaggistico-ambientali;*

Non sono previsti e/o necessari interventi per la realizzazione di reti di comunicazioni e telecomunicazione.

– *al fine di ridurre l'impatto sul territorio e favorire il riciclaggio dei rifiuti domestici , sono individuati spazi destinati alla raccolta differenziata e al recupero dei rifiuti solidi urbani.*

Allo stato attuale di progettazione non si rende necessario predisporre piazzole per la raccolta differenziata perché l'intervento di progetto non prevede la produzione di rifiuti che necessitano di raccolta differenziata.

5.9.2 Attrezzature e spazi collettivi A.24 L.R. 20/2000: descrizione e conformità

Il comma 1 dell'art. A 24 della L.R. 20/2000 definisce:

Costituiscono attrezzature e spazi collettivi il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

Il comma 2 invece riporta:

Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale riguardano in particolare:

a. l'istruzione;

b. l'assistenza e i servizi sociali igienico - sanitari;

c. la pubblica Amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;

d. le attività culturali , associative e politiche;

e. il culto;

f. gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;

g. gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;

h. i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'art. A23 dell'allegato.

Infine il comma 3 stabilisce:

Sono stabilite le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

i. per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune determinato ai sensi dei commi 8 e 9;

j. per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq di superficie lorda di pavimento;

k. per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.

Dall'analisi dell'articolo si evince quindi che il 15% della superficie complessiva destinata agli insediamenti produttivi deve essere dedicata ad attrezzature e spazi collettivi.

5.10 Paesaggio

5.10.1 Situazione attuale

Il concetto di paesaggio sta progressivamente trovando una sua precisazione, anche se può essere affrontato da diversi punti di vista. La convenzione europea del paesaggio ha portato nel 2000, a Firenze, a produrre la seguente definizione:

il "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Si coglie come le attività umane per progredire nel loro operato, devono rapportarsi al contesto paesaggistico. Viene di seguito introdotto una breve analisi sul concetto di paesaggio, in modo da comprendere più a fondo il valore del contesto in cui si opera.

Benché non sia un'entità rigorosamente definibile, il paesaggio presenta quattro principali categorie di caratteri:

- Morfologici, relativi all'andamento della porzione visibile del territorio;
- Ecologici, riguardanti principalmente la composizione della flora e della fauna;
- Antropici, consistenti nelle opere realizzate dall'uomo: insediamenti, vie del traffico, infrastrutture, attività minerarie, e di cava, coltivazioni agrarie, etc.;
- Strutturali, relativi al modo con cui si combinano i tre caratteri precedentemente descritti.

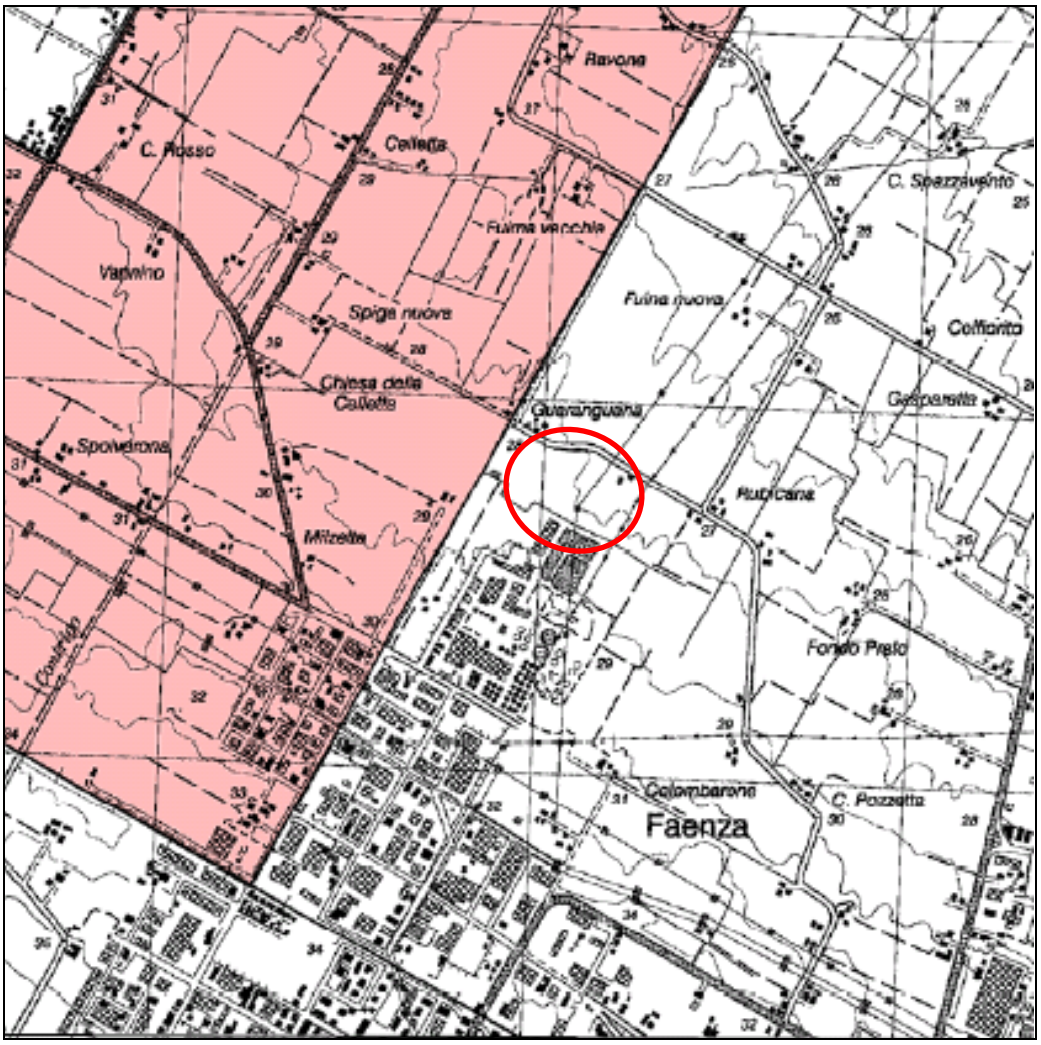
L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito territoriale già da tempo interessato da urbanizzazioni e da attività industriali.

Nella foto aerea sotto riportata si vede che l'area oggetto di variante urbanistica è sostanzialmente all'interno dello stabilimento Caviro/Enomondo.

L'orditura del paesaggio è caratterizzata da alcuni elementi di seguito individuati:

- Il profilo del terreno, in piano, privo di rilievi di carattere naturale;
- La tessitura del territorio, ordinato a campi e a fossi con disegno geometrico;
- La presenza di linee nel territorio che individuano prevalentemente le vie di comunicazione oppure le opere idrauliche;
- Gli insediamenti abitativi, al servizio delle aziende agrarie e quindi distribuiti singolarmente nel territorio, oppure in corrispondenza delle vie di comunicazione e degli snodi stradali, assumono a volte l'aspetto di piccoli agglomerati.

Dall'analisi della tavola di PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali" si evince che l'area in esame non è soggetta a vincoli particolari, ma è adiacente a zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione.



Il PTCP della provincia di Ravenna inserisce l'area nella Unità di Paesaggio n. 12 "Centuriazione", nella figura seguente si illustra l'estensione territoriale.

La centuriazione "faentina" si estende a nord fino ai confini delle bonifiche rinascimentali, tra Fusignano e Ca' di Lugo dove si perdono le tracce della regolare maglia centuriata; mentre la centuriazione "cesenate" rimane aperta alla provincia di Forlì-Cesena, la centuriazione faentina si apre alle province di Forlì e Bologna.

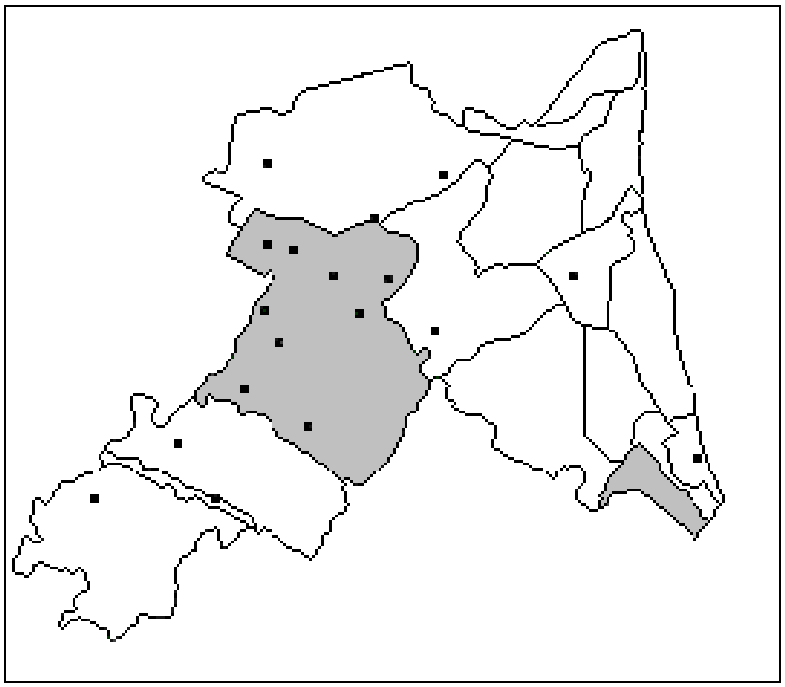


Figura 11: Individuazione dell'UdP 12 " Centuriazione", in colore grigio, nell'ambito del territorio

A delimitare il lato sud-ovest dell'agro faentino non è la via Emilia, ma la ricostruzione di un percorso pedemontano di origine etrusca parallelo alla antica strada consolare.

Il territorio è attraversato dai fiumi appenninici Lamone, Senio e Santerno.

Dal punto di vista geomorfologico la zona della centuriazione faentina è una zona di alta pianura, quindi si trovano dossi ben sviluppati con fasce intermedie; solo in ristrette zone si riscontrano aree depresse.

L'elemento che caratterizza questa U. di. P. è un'opera di bonifica che venne effettuata tra il III e il I sec. a.C. e che prende il nome di "centuriazione romana."

Tra il decumano massimo, costituito dalla via Emilia, e i cardini massimi passanti uno per Faenza e l'altro per Imola, si circoscrive un'area che coincide con l'agro Faentino-Imolese la cui estensione probabilmente in origine era molto più ampia di quella oggi leggibile.

La centuriazione dell'Agro Faentino-Imolese si estende tra il II e il I sec. a.C. ed è isoorientata con la Via Emilia.

Si tratta di una centuriazione secondo natura cioè che tiene conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque.

Il territorio viene così suddiviso in riquadri centuriati di 120 acri di lato (circa 720 m) per mezzo di strade, sentieri, canali e fossi, formando una infrastruttura viaria e idrica ancora oggi leggibile nelle campagne. Sopraelevati di qualche metro, strade, canali sentieri e fossi ricalcano la maglia centuriata restituendo una immagine quasi completa della grande opera di penetrazione, colonizzazione e bonifica.

Nell'Agro Faentino si intravedono ancora 32 decumani, il cardo maximo è ricalcato dalla strada Naviglio e si evidenzia fino a pochi chilometri a sud di Bagnacavallo.

La fine dell'impero romano e dei successivi regni romano barbarici ed il lungo periodo di instabilità politico militare portò prima alla messa in crisi idraulica del sistema centuriato e poi progressivamente alla sua destrutturazione; solo dove i corsi d'acqua non hanno divagato per la pianura il reticolo centuriato è stato protetto dall'inerzia fondiaria e dalle consuetudini.

Come è successo nella zona fino all'avvento della infra-stutturazione autostradale. L'area oggetto di intervento si è salvaguardata, almeno nell'organizzazione del reticolo stradale interpoderale, grazie anche

ad una importante opera settecentesca: il Canale Naviglio Zanelli. La sua escavazione ha in un certo senso irrigidito il cardo principale impedendone alterazioni o deviazioni fortuite.

(i) Principali macroelementi caratterizzanti il settore in esame della centuriazione faentina: UdP 12° (da scheda di PTCP)

STRADE STORICHE:

- di epoca etrusca è il vecchio tracciato pedemontano che corre parallelo alla Via Emilia delimitando il lato sud-ovest dell'U.d.P.;
- di origine romana e di una certa importanza per la viabilità del territorio sono invece le seguenti strade:
    - la Via Emilia, strada consolare tracciata dal console Emilio Lepido nel 190 a.C. da Rimini a Piacenza;
    - la Faenza-Firenze o Via Faentina, nel tratto da Faenza a S.Prospero;
    - la Faenza-Ravenna che probabilmente in epoca romana costeggiava l'antico Lamone e si collegava a Ravenna lungo il Fiume: l'attuale Via Faentina venne tracciata in epoca medievale;
- di epoca medievale è invece la Via Salara (attuale SS. San Vitale) sulla quale transitavano i convogli del sale che da Ravenna giungevano a Bologna ripercorrendo in parte il decumano tra Bagnacavallo e Massa Lombarda.

RETE IDROGRAFICA:

I fiumi che attraversano questo territorio sono: il fiume Lamone, il Fiume Senio.

Il territorio è inoltre percorso da una rete di canali che nascono nel territorio a nord delle bonifiche rinascimentali come canali di bonifica o di alimentazione delle numerose attività come mulini, filatoi e concerie.

Di questi canali, che ricalcano la regolarità della centuriazione, ricade nell'area in esame il Canale Naviglio Zanelli lungo il cardine massimo da Faenza a Bagnacavallo.

DOSSI:

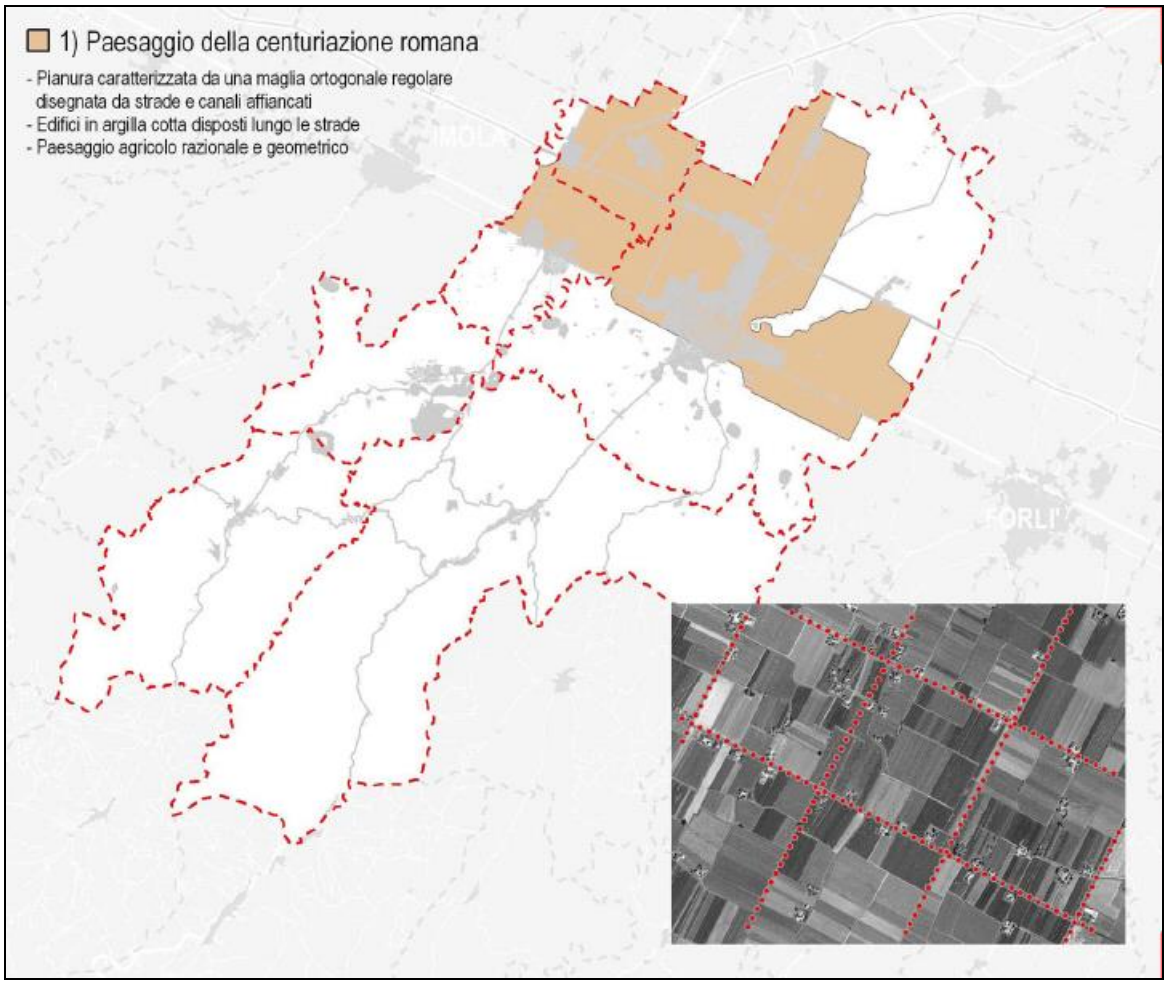
Sono poco appariscenti e sono costituiti da tratti dei dossi del Senio e del Lamone e delle loro divagazioni.

L'aspetto attuale della pianura faentina è il risultato della sovrapposizione di oltre duemila anni di vicende storiche che hanno plasmato il paesaggio, lasciando tracce che col tempo si sono intrecciate, sovrapposte e cancellate a vicenda fino ad oggi. La caratterizzazione storica del territorio deriva pertanto da numerosi elementi, ciascuno con la sua storia: viabilità, insediamenti e colture, chiese, ville, fortificazioni, fiumi e canali. Fra tutti questi segni occorre perciò riconoscere, tramite l'indagine storica, gli elementi che caratterizzano l'identità storica del territorio, e che dovranno essere tutelati in occasione delle future trasformazioni.

Il quadro conoscitivo del PSC identifica l'area in esame come "paesaggio della centuriazione romana".

Nello stralcio della tavola sotto riportata sono stati perciò indicati tutti quegli elementi che concorrono alla percezione di un paesaggio e rappresentano le peculiarità, in positivo e in negativo, che lo caratterizzano; possiamo distinguere tali elementi nelle seguenti macrocategorie:

- le reti e le linee (rappresentate dai fiumi, dai canali e dagli scoli, dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, dalle reti tecnologiche in superficie, dagli insediamenti lineari, dai filari di valore paesaggistico), le trame (rappresentate dalla centuriazione romana, dalle bonifiche medioevali, dalla maglia irregolare della pianura non centuriata, dai terrazzamenti che seguono la morfologia del terreno collinare e ne permettono la coltivazione), le masse e le zone dense (rappresentate dagli agglomerati urbani, dalle coltivazioni arboree a filari, orientate seguendo le forme di assetto fondiario o la morfologia del territorio, e dalle zone densamente boscate), le distese e i piani (rappresentate dalle larghe seminative di pianura e dai prati stabili di collina), i rilievi (rappresentati in pianura dagli alvei arginati dei fiumi pensili, e dalle strade e infrastrutture sopraelevate e in collina dai crinali spartiacque e dalle strade panoramiche), e le emergenze (rappresentate dai punti panoramici, dagli invasi che punteggiano la collina, dalle strade storiche, dai nuclei storici in territorio extraurbano, dagli immobili dichiarati di interesse pubblico).



5.10.2 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario attuale

Allo stato attuale l'area in esame è prettamente agricola e quindi il verde presente non è fruibile dalla popolazione. E' inoltre un verde di filtro posto subito a ridosso di un'attività produttiva e pertanto non di particolare pregio.

5.10.3 Quantità, qualità e funzione del verde: scenario futuro

Sono già state realizzate fasce di verde sul perimetro del comparto. Detta fascia sarà ampliata con gli interventi di progetto.

5.10.4 Conservazione delle vedute e viste paesaggistiche

L'intervento in oggetto e la trasformazione urbanistica in esame non comportano significative variazioni al paesaggio in esame.

5.11 Biodiversità e fauna

5.11.1 Descrizione della situazione attuale e delle specie

L'area in esame si trova, come già più volte detto, al confine di una zona ad alta vocazione produttiva. L'oasi delle cicogne tuttavia, con la presenza di un ambiente umido favorisce la presenza di microfauna acquatica e delle cicogne stesse.

5.11.2 Costituzione della rete ecologica: conformità

Si ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame. Tuttavia si segnala come il raddoppio dell'oasi delle cicogne possa portare benefici anche in tal senso.

5.11.3 Piccole infrastrutture per il mantenimento delle reti faunistiche

Per il mantenimento della rete faunistica sono state realizzate voliere e habitat necessari alla sopravvivenza delle cicogne.

5.11.4 Piccoli ambienti a verde e acqua per habitat naturali

E' stato già realizzato il raddoppio dell'oasi delle cicogne. Tale spazio a verde e acqua adibito ad habitat naturale sarà ceduto al Comune e reso fruibile al pubblico. Pertanto in tale spazio sono state realizzate anche tutte le dotazioni necessarie per l'accesso del pubblico.

5.12 Caratteristiche meteoclimatiche di sito

5.12.1 Situazione attuale delle temperature

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Da un punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

5.12.2 Interventi di mitigazione delle temperature

Stante la vocazione produttiva del terreno, non sono previsti particolari interventi per la mitigazione delle temperature. La creazione di una barriera verde sicuramente contribuisce al non innalzamento delle stesse. Si precisa che gli interventi di progetto non apportano sostanziali modifiche al regime termico dell'area.

5.12.3 Interventi per mantenere le correnti del vento

Si ritiene che la variante urbanistica proposta non influisca sulle correnti del vento.

5.12.4 Interventi per mitigare la propagazione delle polveri

La propagazione delle polveri è mitigata dalla barriera verde in progetto. Si sottolinea comunque che l'attività che si intende realizzare non produce quantitativi sostanziali di polveri e che l'impianto è dotato di idoneo sistema di trattamento delle emissioni in atmosfera.

5.13 Energia

5.13.1 Stima consumi e obiettivi generali

La trasformazione urbanistica in esame non comporta un sostanziale incremento del consumo di energia.

5.13.2 Risparmio energetico

Il progetto sarà realizzato utilizzando macchine e sistemi efficienti a livello energetico.

5.13.3 Congruità dei consumi rispetto agli obiettivi della pianificazione: conformità

La variante urbanistica in esame non comporta una maggiorazione significativa dei consumi di energia. Risulta pertanto pienamente conforme agli obiettivi di pianificazione. Si specifica inoltre che non si intende realizzare nel territorio soggetto a variante attività industriali particolarmente energivore.

5.14 Prevenzione rischio sismico

5.14.1 Descrizione del tema e geologia

L'area in esame è situata al limite della "zona industriale" di Faenza, si presenta perfettamente pianeggiante.

Dalla "Relazione geologica di fattibilità" allegata si estrapola quanto segue:

"Le indagini condotte nell'area in esame, evidenziano la caratteristica tipica dei depositi alluvionali costituiti da una successione lentiforme di terreni a litologia molto assortita, da argille, a limi, con frazione sabbiosa variabile, quasi sempre mescolati tra loro in modo disordinato.

I livelli lentiformi risultano interdigitati tra loro così da creare una continua variazione delle litologie sia in senso planimetrico che in profondità. Il tracciato della prova penetrometrica statica che è stata esaminata, conferma la presenza di numerosi strati di spessore differente che si alternano senza soluzione di continuità fino alla profondità indagata.

In base a tutti gli elementi disponibili è possibile realizzare, sulla base di quanto suggerito dalle più usuali metodologia di interpretazione, una litologia media, indicativa, così riassunta:

- da 0,00 a 0,40 metri: copertura non considerata (materiali misti e antropico).

- da 0,40 a 1,20 metri: argille e argille limose con frazione sabbiosa, compatte. (livello A)

- da 1,20 a 1,40 metri: sabbia addensata. (livello B)

- da 1,40 a 4,20 metri: argille e argille limose con livelli sabbiosi, compatte. (livello C)

- da 4,20 a 6,80 metri: limi sabbiosi alternati ad argille limose con sabbia. (livello D)

- da 6,80 a 7,20 metri: argille molto compatte. (livello E)

- da 7,20 a 8,80 metri: argille sabbioso limose. (livello F)

- da 8,80 a 9,20 metri: argille molto compatte. (livello G)

- da 9,20 a 10,40 metri: argille sabbioso limose molto compatte. (livello H)

- da 10,40 a 11,20 metri: argille molto compatte. (livello I)

- da 11,20 a 13,00 metri: fitta alternanza di livelli decimetrici di argille compatte con limi sabbiosi e argille limose con sabbia. (livello L)

- da 13,00 a 15,00 metri: argille molto compatte. (livello M)

Si deve sottolineare che la documentazione bibliografica consultata, relativa al sito in questione, non riporta la presenza di livelli ghiaiosi, significativi, almeno fino alla profondità di 20,0 metri dal piano di campagna."

5.14.2 Soluzioni e conformità

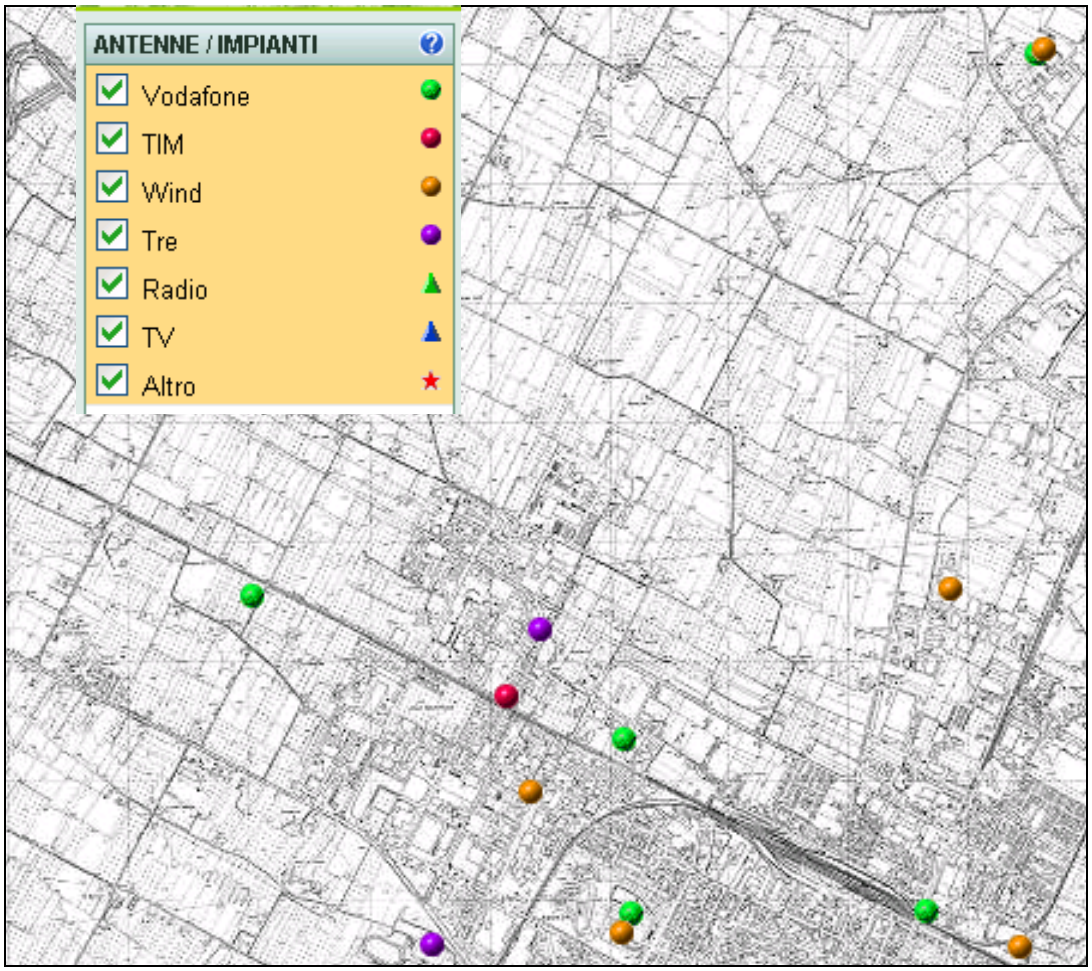
L'area in esame è soggetta ad autorizzazione sismica, pertanto prima della realizzazione si procederà a richiedere tale nulla osta agli enti competenti.

5.15 Rischi territoriali

5.15.1 Elettromagnetismo

Dall'analisi del territorio circostante all'area di intervento si evince come la questione elettromagnetismo non rappresenti un problema. Infatti non sono presenti nell'immediata vicinanza antenne per l'emittenza radio televisiva. Inoltre la variante urbanistica in esame non impatta su questo elemento.

Le infrastrutture fisse sono previste ubicate fuori dalla fascia di rispetto degli elettrodotti AT.



5.15.2 Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

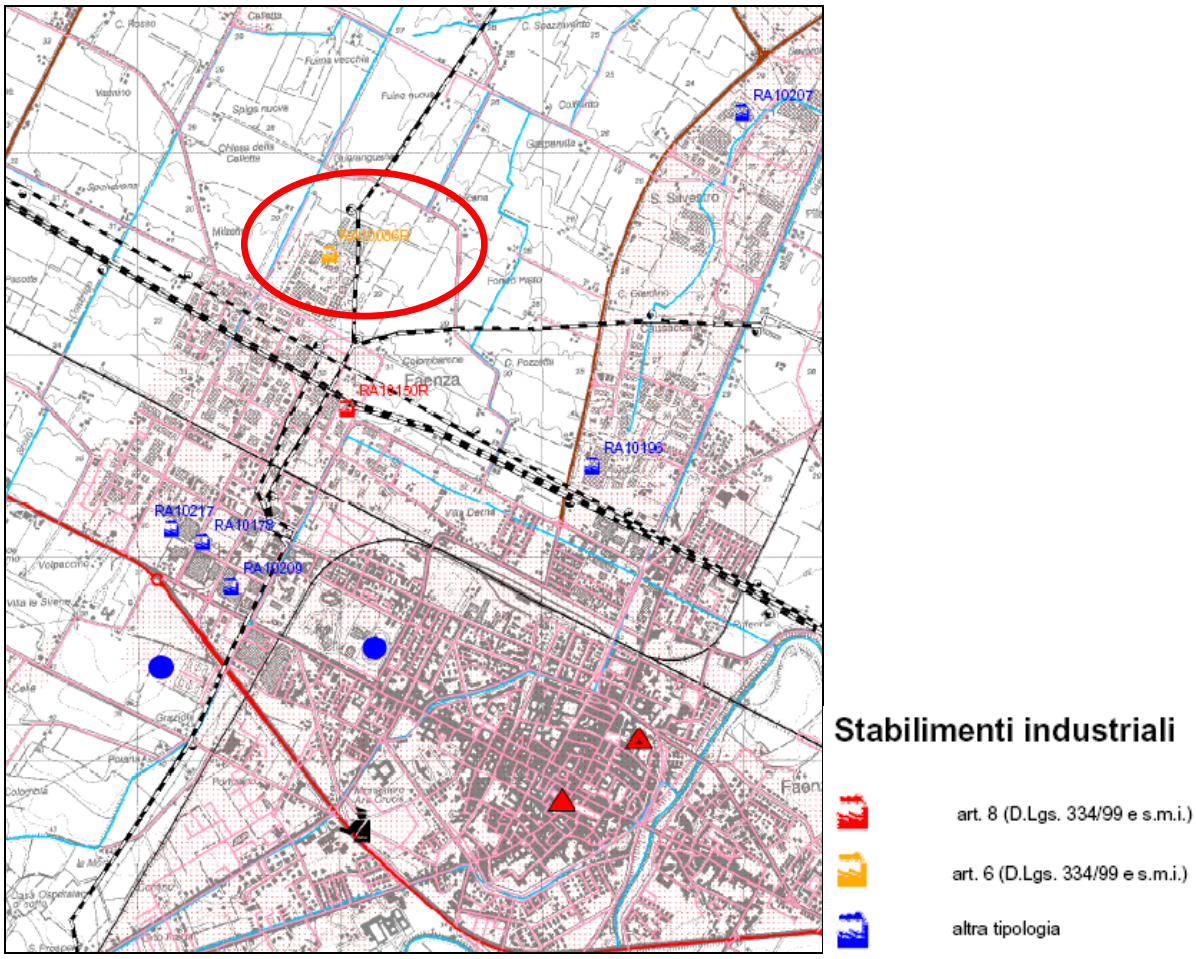
Il D.Lgs. 334/99, cosiddetta "Seveso bis", definisce le linee guida per il controllo e la tutela del territorio rispetto ai rischi derivanti dagli impianti a rischio di incidente rilevante, così come definiti dal decreto stesso.

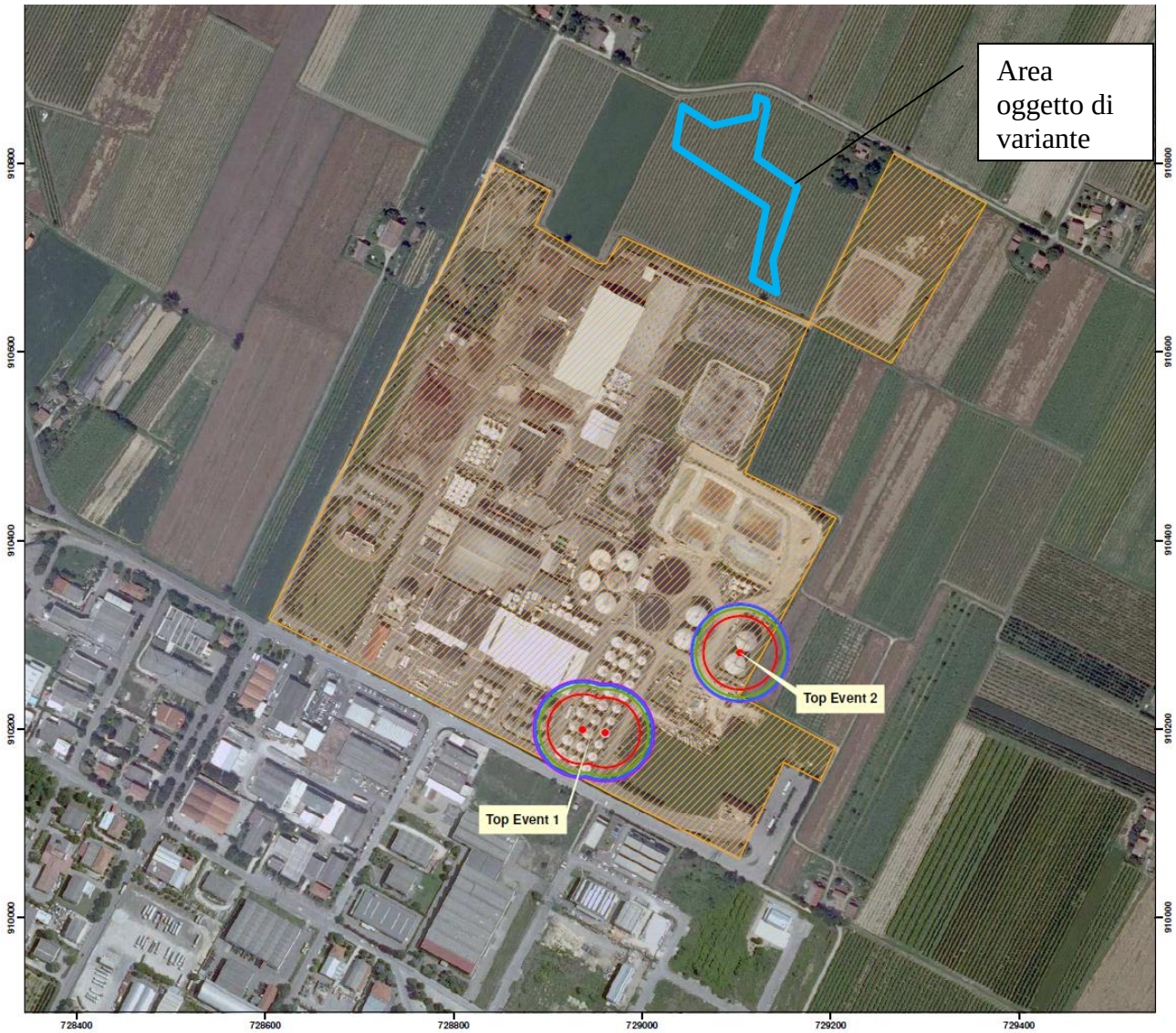
a) "stabilimento", tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;

…

f) "incidente rilevante", un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;

La Provincia di Ravenna, individua sul suo territorio gli stabilimenti che rientrano all'interno delle definizioni riportate nel decreto "Seveso bis". Dallo stralcio della "Carta del modello di intervento" sotto riportato si vede come l'area di intervento sia nelle immediate vicinanze dello stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. Si sottolinea come la variante urbanistica consista nel trasformare un terreno a destinazione agricola in un "ambito produttivo" da realizzarsi in continuità con l'impianto esistente. L'ambito produttivo di nuova realizzazione sarà all'interno dello stabilimento a rischio di incidente rilevante (di proprietà Caviro extra), ma la realizzazione dell'impianto di biosolfato non comporta aggravio del rischio.


RA10207
RA10036R
RA10150R
RA10106
RA10217
RA10179
RA10209
Stabilimenti industriali
art. 8 (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
art. 6 (D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
altra tipologia



E' evidente che l'area oggetto di variante urbanistica è esterna alle aree di danno.

Eventi incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e relative categorie territoriali compatibili

Top Event 1:
Perdita di alcool etilico da serbatoio per rottura mantello (XY1B-AB2B)

Scenario:
Pool Fire

Top Event 2:
Perdita di alcool etilico da serbatoio per rottura mantello (AB4)

Scenario:
Pool Fire

INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO secondo i criteri del D.M. 09/05/2001

Categoria territoriale	*Zone di danno*	*Valori soglia*	*Raggio in metri*
(D) E F	Zona di elevata letalità	12,5 kW/m^2	37 - Evento 1 39 - Evento 2
(C) D E F	Zona di inizio letalità	7 kW/m^2	46 - Evento 1 47 - Evento 2
(B) C D E F	Zona di danno	5 kW/m^2	50 - Evento 1 51 - Evento 2
(A) B C D E F	Zona delle lesioni reversibili	3 kW/m^2	52 - Evento 1 52 - Evento 2

( ) Nel caso di rilascio di concessioni ed autorizzaizoni edilizie, in assenza di variante urbanistica, la categoria territoriale tra parentesi non deve essere considerata.

CAVIRO Distillerie s.r.l.
Via Convertite 12
Faenza (RA)

Scala 1:4.000

Area Aziendale

0 25 50 100 Metri

Ortofoto Multifunzione a colori Emilia-Romagna AGEA 2008. Prodotto realizzato da AGEA sull'intero territorio regionale in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

5.15.3 Bonifica ordigni bellici

Nelle adiacenze del sito in esame (area CAVIRO sottostante) è già stata eseguita una bonifica da ordigni bellici che ha dato esito negativo. Si ritiene pertanto che la presenza di ordigni bellici nel territorio oggetto di variante urbanistica sia molto improbabile.

5.15.4 Bonifica siti inquinati (riferimento a vecchi depositi di carburante o sostanze tossiche)

Non sono presenti siti da bonificare. Il terreno è attualmente agricolo, pertanto la variante urbanistica non comporta la necessità di una bonifica prima della realizzazione delle opere previste.

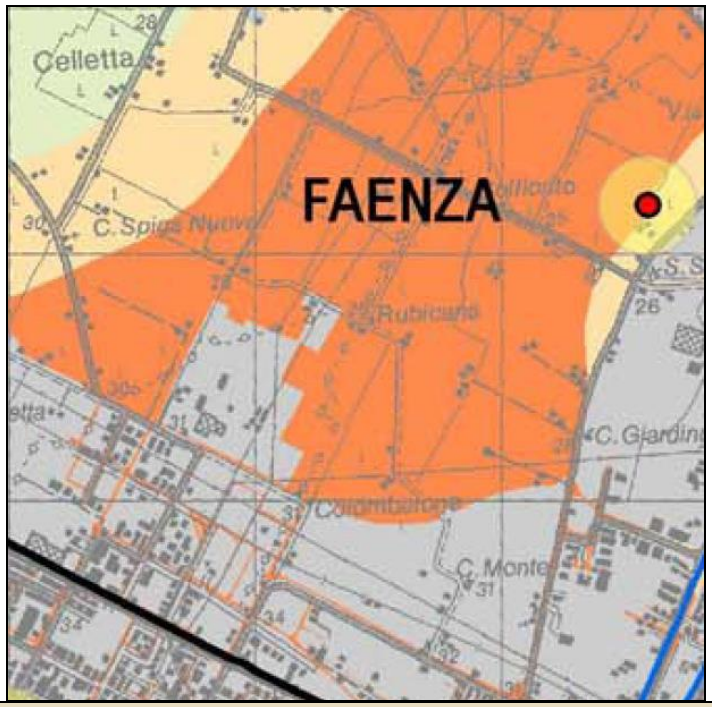
5.16 Potenzialità archeologica

5.16.1 Descrizione del tema

Da un'analisi del Quadro conoscitivo del PSC e, in particolare, della tavola C.1.2.1.a "valutazione delle attestazioni archeologiche" emerge che l'area di cui si chiede la variante urbanistica è di tipo tre:

"03 – Le aree di tipo 3, relative alla media pianura, uniscono sia le alluvioni dei paleodossi affioranti o parzialmente sepolti, sia le alluvioni terrazzate con suoli affioranti o parzialmente sepolti, precedenti all'età del Bronzo. I suoli di età romana mostrano un generale affioramento, mentre le profondità relative al popolamento dell'età del Ferro e precedenti mostrano maggiori variazioni (potendo comunque raggiungere anche profondità superiori ai m 2). Infatti sui terrazzamenti collocati lungo le principali aste fluviali e sulle aree di media pianura più elevata non sono infrequenti anche siti superficiali, pure di cronologie pre-protostoriche. Benchè queste aree siano sottoposte alle lavorazioni più intensive, ed anche ad un massiccio processo di urbanizzazione che ne sta compromettendo il potenziale, mostrano quasi in tutte le zone un'altissima densità insediativa per tutte le epoche. Ciò può essere ampiamente dimostrato dai territori soggetti a ricerche sistematiche, come Solarolo, Castelbolognese e Riolo Terme."

Si riporta lo stralcio della tavola inerente l'area in esame:



03_ Alluvioni dei paleodossi affioranti o parzialmente sepolti e alluvioni terrazzate con suoli affioranti o parzialmente sepolti

5.17 Sostenibilità dell'architettura

5.17.1 Ottimizzazione della forma e degli orientamenti dell'insediamento

Non si realizzano edifici.

5.17.2 Sostenibilità dei materiali e delle tecniche costruttive

Non si realizzano edifici.

5.17.3 Architettura come fattore di connessione ecologica

L'intervento di progetto prevede la costruzione di piazzali ed elementi divisori che ben si inseriscono nel contesto industriale dello stabilimento Caviro Extra/Enomondo.

5.17.4 Spazi per la socialità, sicurezza, fruibilità e segni identitari

Nell'ambito di un precedente intervento è stata data attuazione alle opere di perequazione dell'interno comparto 14 di PSC, area Caviro.

6. INTERVENTI IN PROGETTO

Gli interventi oggetto di variante urbanistica sono localizzati su un terreno di superficie pari a 14.250 mq fg 83 part. 200, di proprietà di Caviro Extra.

Gli interventi da realizzarsi sulla particella oggetto di variante sono sinteticamente riepilogati di seguito:

- Urbanizzazione dell'area, con formazione di piazzali pavimentati in conglomerato bituminoso, dotati di rete fognaria di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, che saranno convogliate all'impianto di depurazione aziendale
- Sono inoltre previste la costruzione degli impianti tecnologici a servizio dell'attività.

Gli altri interventi in progetto (potenziamento impianto di depurazione esistente e adeguamento del "piazzale centrifughe") non necessitano di variante agli strumenti urbanistici vigenti.

6.1 Urbanizzazione dell'area

L'area oggetto di variante sarà trasformata in area pavimentata, secondo gli interventi di seguito riepilogati:

- Scotico del terreno, per una profondità media di 30 cm;
- Rullatura del piano di scavo;
- Posa di adeguato spessore di fondazione stradale con materiali certificati, provenienti da impianti di recupero inerti, di granulometria 30 – 70 mm;
- Posa di adeguato spessore di stabilizzato con materiali certificati, provenienti da impianti di recupero inerti, di granulometria 0 – 30 mm;
- Binder di tipo chiuso, con emulsione bituminosa di spessore 10 cm.

Il terreno di risulta dalle operazioni di scotico sarà riutilizzato all'interno dello stesso sito aziendale per la formazione degli argini perimetrali e per la formazione di aiuole della barriera verde perimetrale.

Le superfici pavimentate sono dotate di una rete fognaria per la raccolta delle acque di dilavamento dei materiali stoccati. Il recapito finale delle acque di dilavamento è il depuratore aziendale: non sono pertanto attivati nuovi scarichi.

7. PROGETTO DI VARIANTE URBANISTICA

7.1 Descrizione della variante urbanistica

Per realizzare l'impianto di biosolfato e per rilocare il piazzale di stoccaggio fanghi si rende necessario richiedere la variante allo strumento urbanistico vigente.

7.1.1 Variante al RUE

La nuova classificazione che si propone sarà normata dalla scheda U.73 di progetto:
Perimetro di intervento per ampliamento impianti tecnologici in potenziamento dell'attività Caviro/Enomondo e connesse compensazioni ambientali
All'interno di tale area è ammessa la costruzione, da parte di Caviro Extra/Enomondo, di impianti e piazzali connessi ad impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/trattamento di recupero rifiuti, di interesse pubblico, in ampliamento della attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle linee di attuazione individuate nella scheda di valsat n. 14 del PSC del Comune di Faenza.

La superficie territoriale interessata è quella minima necessaria alla realizzazione dell'intervento di progetto e delle opere di compensazione ambientale.
In particolare è ammessa la possibilità di edificare nel rispetto delle seguenti norme:
- Sq max 70% Sf;
- Altezza massima sotto trave pari a 12 m;
- Superficie permeabile: > 30 %Sf del lotto di intervento
- Realizzazione di schermatura a verde di larghezza non inferiore a 5 m nel lato antistante la via Cerchia;
- Colorazione dei manufatti con colori tenui.

Si riporta la scheda U73 modificata

Scheda progetto U.73 "Area Caviro 4" (ex Scheda 213 PRG'96)

(*) Elementi progettuali invariati

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Cerchia	Tavola RUE: (P3)_Tavola 7.3
Estensione dell'area	circa 15.500 mq	
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 32.5 *[Ambiti sottoposti a POC]*	

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(*) Procedura di autorizzazione unica rifiuti ex art. 208 D.Lgs 152/2006

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) All'interno di tale area è ammessa la costruzione, esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza (Caviro Extra/Enomondo), di impianti tecnologici e delle opere di compensazione ambientale.

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacita' insediativa	(*) Sq max 70% della Sf

INCENTIVI E COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [incentivi] e all'art. 30 [compensazioni]

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologici ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME DI ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	**Sismica** (-) Nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate una prova tipo "Down - hole" (o altra stessa valenza scientifica)
Prestazione sostenibilità	**Verde** (*) Realizzazione di idonea schermatura visiva lungo il confine nord dell'Ambito 14, costituita da barriera vegetale composta dall'alternanza di alberi e arbusti
Prestazione identità	**Edifici** (*) Colorazione dei manufatti con colori tenui, che richiamano elementi del territorio agricolo **Archeologia** (*) Ogni intervento che presuppone attività di movimentazione del terreno è subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la competente Sovrintendenza per i beni Culturali Archeologici **Acustica** (*) Le eventuali opere necessarie per la mitigazione acustica, in base alle valutazioni degli Enti competenti, dovranno essere realizzate in terra e/o comunque con soluzioni naturalistiche

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	Saranno comunque da rispettare in via preliminare le eventuali prescrizioni contenute nell'autorizzazione unica che sarà rilasciata da ARPAE SAC Ravenna ai sensi dell'art. 208 D.Lgs 152/2006. Le dotazioni territoriali sono già assolte nell'ambito della Scheda n. 210 del PRG '96. L'area potrà essere riconsiderata in sede di POC, fermo restando il PSC, anche a fini edificatori

7.2 Verifica delle prescrizioni di VALSAT

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO

La disciplina generale dell'ambito espressa in sede di VALSAT del PSC definisce la vocazione produttiva del territorio in esame che deve svilupparsi in integrità rispetto alla attività produttiva esistente.

Il nuovo insediamento produttivo sovra comunale deve attenersi alle disposizioni di cui all'art. A14 della L.R. 20/2000 che definisce le caratteristiche delle "Aree ecologicamente attrezzate".

Inoltre stabilisce che per il parametro "attrezzature e spazi collettivi" sia da adottare lo standard di cui all'art. A24 della L.R. 20/2000.

Tale articolo definisce come attrezzature e spazi collettivi il "complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita intellettuale e collettiva" e, per le aree destinate ad insediamenti produttivi, fissa una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti.

L'intervento di progetto risulta pienamente conforme alla disciplina generale dell'ambito (si rimanda al paragrafo 4.4 per la verifica puntuale dell'indice).

Si analizza ora nel dettaglio la tabella di VALSAT con a fianco le considerazioni di progetto.

In considerazione del fatto che è stato attivato un altro procedimento regionale che coinvolge altra porzione dell'area in esame si riportano le valutazioni complessive sull'intera area dell'ambito.

		CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
N° AMBITO e COMUNE	14 Comune di Faenza	
DENOMINAZIONE	Via Convertite - Nuova Circonvallazione Ovest	
DESTINAZIONE	Nuovo insediamento produttivo sovra comunale (art. A14 L.R. 20/2000) Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA)	Non si realizza l'APEA, ma non si preclude la possibilità di realizzarla.
DISCIPLINA GENERALE	Nell'area, delle dimensioni orientative di 27 ettari, divisa in due comparti (A e B): uno prospiciente via Convertite e via Cantrigo e l'altro compreso tra la via Cerchia e la ditta CAVIRO; il POC andrà ad individuare l'esatta configurazione dell'ambito, sottoposto a perequazione di cui all'art. 14 N.d.A. I due comparti potranno essere attuati in modo distinto. La trasformazione del comparto "B" potrà avvenire esclusivamente quale organica integrazione con l'attività produttiva esistente in adiacenza, fruendo delle urbanizzazioni presenti nell'area. Le aree escluse dal POC possono essere confermate con le previgenti destinazioni di PRG o essere oggetto di puntuali valutazioni, alla luce del progetto generale di trasformazione dell'area.	La variante urbanistica proposta è relativa ad una porzione del comparto "B". La trasformazione prevista consiste nella realizzazione di piazzali, di impianto di produzione di biosolfato e impianto di compostaggio e sono organiche integrazioni dell'attività produttiva esistente. Per l'attuazione dell'area si utilizzeranno le urbanizzazioni presenti. **L'intervento è pienamente conforme alla disciplina generale dell'ambito.**

		CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
CAPACITA' INSEDIATIVA MASSIMA E MINIMA	SUL massima: mq 110.000 SUL minima: mq 65.000 Spetta unicamente al POC l'attribuzione della SUL nell'intervallo definito. La sostenibilità dell'ambito è comunque garantita fino ad un incremento della SUL massima non eccedente il 20%. Tale possibilità, da valutarsi nel POC, è subordinata alla predisposizione di ulteriori mitigazioni e compensazioni aggiuntive rispetto a quelle indicate per esprimere il giudizio finale di compatibilità, elevando in tal senso le prestazioni energetiche e quelle relative alla conservazione dell'acqua	L'intervento di progetto Enomondo prevede SUL. L'intervento è certamente conforme alla capacità edificatoria, essendo la superficie utile di progetto pari a 9.970 mq, inferiore a quanto stabilito dalle norme generali di Valsat. La scheda U.73 prevista come variante per l'attuazione delle disposizioni del PSC in assenza di POC prevede la possibilità di realizzare superficie coperta in misura massima pari al 70% della Superficie fondiaria di scheda. Gli interventi di progetto non prevedono la realizzazione di SUL sull'area oggetto di scheda. **Le prescrizioni di VALSAT sono pienamente rispettate**
FUNZIONI	La SUL è destinata ad attività produttive; nel POC va prevista una piccola quota di residenze da riservare ai lavoratori di imprese in zona, custodi, ecc…	L'intervento è pienamente in linea con le funzioni previste in sede di VALSAT. Nel comparto è prevista solamente la realizzazione di SUL destinata ad attività produttiva.

		CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
MINIME DOTAZIONI TERRITORIALI	**Attrezzature e spazi collettivi:** _mediante una progettazione di accorpamento delle aree pubbliche lo standard da prevedere è quello di cui all'art. A24 L.R. 20/2000.	Si rimanda al paragrafo 4.4 per la verifica del rispetto del punto. La dotazione minima pari al 15% stabilita dall'art A.24 è pienamente rispettata
	Nuove infrastrutture: _adeguamento della via Convertite e della via Cantrigo, nel tratto adiacente all'ambito, al fine di realizzare il tratto iniziale della nuova circonvallazione Ovest verso Castel Bolognese e la rotatoria necessaria ad assicurarne la funzionalità;	L'attuazione del comparto lascia inalterata la possibilità di realizzare gli adeguamenti della viabilità auspicati in sede di VALSAT.
	Impiantistica territoriale. _adeguamento del sistema gas consistente nell'istallazione di impianti di riduzione di distretto a servizio del comparto, con stacco dalla rete di IV specie;	L'attuazione del comparto non ha comportato modifiche al sistema gas, ma non preclude la possibilità di realizzare gli adeguamenti previsti.
	_collegamento con la rete distributrice del servizio idrico esistente;	L'attuazione del comparto non prevede l'utilizzo di acqua, ma non si preclude la possibilità di creare il collegamento con la rete idrica esistente.
	_convogliamento dei reflui neri alla rete esistente, previa realizzazione di un collettore dedicato e potenziamento/adeguamento della rete stessa.	Le acque reflue prodotte dal comparto sono raccolte e portate a trattamento presso l'esistente impianto di depurazione aziendale

		CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
PRESTAZIONI DI QUALITA' ATTESE	In questo ambito dovrà essere organizzato un insediamento sostenibile con caratteristiche tecnologiche in grado di soddisfare i requisiti delle aree ecologicamente attrezzate. La trasformazione dell'area va preceduta da uno schema di progetto (SIO) che vada ad affrontare le tematiche qualitative della trasformazione	La realizzazione di un'APEA è un obiettivo ambizioso e l'intervento di progetto non preclude la realizzazione della stessa. Si sottolinea però come uno degli obiettivi principali che si pone l'APEA sia la tensione costante alla chiusura dei cicli all'interno dell'area stessa. La realizzazione della variante proposta mira alla realizzazione di spazi e impianti tali per completare il ciclo dell'attiguo stabilimento Caviro/Enomondo.

ANALISI DI COMPATIBILITA' DELLA TRASFORMAZIONE

In questo paragrafo la VALSAT analizza la sostenibilità ambientale della trasformazione del territorio rispetto alle principali componenti ambientali. Gli interventi di attuazione del comparto che si sono succeduti negli anni, compresi gli interventi attualmente in progetto, sono stati sottoposti agli Enti competenti per la verifica dell'impatto ambientale degli stessi.

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
COMPATIBILITA' PROGRAMMATICA	STRUMENTI PIANIFICATORI	Le destinazioni previste per l'area in esame, in rapporto alle destinazioni indicate dagli strumenti urbanistici vigenti, evidenziano la presenza di alcune prescrizioni imposte dal PTCP e l'appartenenza dell'area a specifici contesti normativi, in particolare: _Unità di paesaggio N.12-A della Centuriazione (art. 2.4); _Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B. c); _Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola (art. 10.8); _Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale (art. 8.1); _Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici" (art.8.1); _Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico (art.7.3); _Elementi antropici e punti di conflitto individuati dal PTCP: principali punti di conflitto con il sistema insediativo. Il PSC inserisce l'area fra quelle a media ed alta potenzialità archeologica (art.11.2); Parte dell'area è soggetta a specifici provvedimenti di tutela di cui al D.Lgs 42/2004 (Fiumi, torrenti e corsi d'acqua). Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	L'attuazione del PSC non ha comportato modifiche o introduzioni al sistema esistente dei vincoli.

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
COMPATIBILITA' USO DELLE RISORSE	CONSUMI	I consumi previsti per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto nei consumi idrici, di energia elettrica e di gas naturale per effetto di uno sviluppo limitato delle previsioni insediative. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	L'attuazione del disposto del PSC non comporta consumi di acqua e di gas. Per quanto riguarda i consumi di energia elettrica l'azienda Caviro/Enomondo è autosufficiente, potendo contare sull'energia elettrica prodotta dai propri impianti alimentati a fonti rinnovabili.
	EMISSIONI	Le emissioni previste per l'area in esame sono in funzione delle previsioni insediative e di destinazione d'uso previste; per l'area si è stimato un incremento contenuto della produzione di acque reflue, di gas climalteranti (CO_2) e di RS; risulta limitata anche la riduzione di suoli agricoli (carbon sink) e la presenza di elettrodotti ad alta e media tensione; per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si prevede un passaggio dalla classe acustica 3 alla 5 con forte aumento dei limiti di immissione sonora da rispettare per legge e il passaggio dalla classe acustica 3 alla 4 per la pertinenza stradale lungo il prolungamento della via Convertite. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	I reflui prodotti dai piazzali e dalla viabilità sono inviati all'impianto di depurazione aziendale. I gas climalteranti prodotti sono sostanzialmente assenti. Si rimanda agli allegati "Saldo delle emissioni in atmosfera dirette e indotte e stima delle compensazione degli impatti ambientali associati" e "Simulazione dell'indice cronosintetico di impatto olfattivo conseguente alle emissioni in atmosfera" Infine il rumore indotto dal progetto è poco significativo rispetto a quello prodotto dall'insediamento produttivo adiacente. A tal proposito è stato comunque redatto uno studio di valutazione dell'impatto acustico dell'impianto e, anche se non necessarie, sono stati studiati appositi presidi ambientali per la minimizzazione dell'impatto rumore.
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE	VULNERABILITA' ACQUIFERI	Nell'area in esame non sono presenti aree di ricarica degli acquiferi sotterranei con terreni aventi un grado di permeabilità medio. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	Le aree di stoccaggio e lavorazione nonché la viabilità saranno pavimentate. Pertanto il rischio di contaminazione della falda è da considerarsi basso.
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame non è soggetta a fenomeni di esondazione e alla instabilità dei versanti; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 ed è compresa fra le aree che non necessitano di un secondo livello di approfondimento sugli effetti locali di micro zonazione sismica. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	Prima della realizzazione degli interventi di progetto si provvederà a richiedere l'Autorizzazione Sismica agli enti competenti. Allegata all'istanza di VIA è presente Relazione di approfondimento geologico.

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
	NATURA E PAESAGGIO	L'area è prevalentemente agricola a cultura permanente, in presenza di aree e/o elementi di interesse storico e archeologico, situata al di fuori delle reti di connessione di tipo ecologico. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **alto**.	L'intervento di progetto non modifica in maniera sostanziale il paesaggio e le reti di connessione. Sono comunque previsti, se non già realizzati, interventi di inserimento paesaggistico, quali ad esempio la realizzazione di aree verdi e di argini in terra sul confine Nord dello stabilimento.
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) medio, associato ad un consumo di suolo basso. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio**.	L'intervento in progetto è direttamente connesso all'attività produttiva esistente. Pertanto l'indice di dispersione urbanistico, che aumenta se si presentano più utilizzi del terreno di una zona, rimane invariato
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	L'area in esame dispone di una rete di servizi adeguata per soddisfare i propri fabbisogni e/o presenta medie difficoltà di allaccio nei confronti di tutti i servizi in rete presenti nelle aree limitrofe. Bisogna tenere in considerazione le fasce di rispetto da gasdotti, strade e canali consortili presenti nell'area; in prossimità dell'ambito è insediata una azienda a rischio di incidente rilevante. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio**.	Nella progettazione degli interventi sono state considerate tutte le fasce di rispetto e tutti i sottoservizi esistenti. Il metanodotto SNAM viene spostato ai confini del comparto per permettere l'organico sviluppo dello stesso.
	RETE PER LA MOBILITA'	L'area in esame necessita di un sistema semplice di infrastrutture stradali e ciclabili per l'innesto con la viabilità esistente; la rete ciclabile è assente e/o sono distanti punti di innesto con la rete locale; il livello di accessibilità al trasporto pubblico risulta mediamente soddisfacente. Il livello di compatibilità complessivo è risultato **medio**.	La realizzazione degli interventi di progetto non preclude la possibilità di costruire un sistema di infrastrutture stradali e ciclabili

MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI AGGIUNTIVE PER GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' DELL'AMBITO

Nella tabella riassuntiva delle mitigazioni e compensazioni aggiuntive per garantire la sostenibilità dell'ambito la VALSAT del PSC individua le misure necessarie per la piena sostenibilità della trasformazione del territorio. Si sottolinea che tali misure o sono rispettate oppure non se ne preclude la realizzazione futura. L'intervento di progetto è quindi pienamente compatibile con le prescrizioni di VALSAT

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
USO DELLE RISORSE: COMPENSAZIONI	CONSUMI	**Energia:** _prevedere un corretto orientamento solare delle masse edificate;	_gli interventi di progetto non prevedono la realizzazione di masse edificate di uso civile abitazione;
		_utilizzare il teleriscaldamento, la cogenerazione o altre analoghe soluzioni tecniche che garantiscano prestazioni a loro paragonabili;	_la centrale a biogas, costruita con il precedente intervento edificatorio, sfrutta il principio della cogenerazione;
		_ottimizzare il comportamento passivo degli edifici ed utilizzare generatori di calore e sistemi di climatizzazione ad elevato rendimento energetico;	_gli interventi di progetto non prevedono la realizzazione di masse edificate di civile abitazione;
		_utilizzare fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria (pannelli solari) e per la produzione di energia elettrica (pannelli fotovoltaici);	_in parte dell'area già trasformata si utilizzano biomasse per la produzione di energia elettrica;
		_perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso.	_l'intervento di progetto non produce inquinamento luminoso.
		Acqua: _prevedere il risparmio della risorsa acqua e l'utilizzo di sistemi di riciclo e accumulo di acqua piovana e dei reflui recuperabili; _differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.	_non si utilizza acqua, ma sono previsti sistemi di captazione dell'acqua piovana ricadente sulle aree soggette a dilavamento che viene inviata all'impianto di depurazione aziendale.

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
	EMISSIONI	**Rumore:** _qualora necessario, utilizzare barriere antirumore, preferibilmente con elementi naturali, per ottenere un migliore inserimento paesaggistico e la mitigazione ambientale; _ottimizzare la localizzazione delle fonti rumorose rispetto ai recettori sensibili. **Gas climalteranti:** _ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2) in conformità agli obiettivi di PSC; _prevedere soluzioni impiantistiche centralizzate a basso fattore di emissione; _prevedere essenze arboree ed arbustive per l'assorbimento di CO_2 e polveri. **Rifiuti:** _aumentare la percentuale di raccolta differenziata; _promuovere adeguate aree comuni per lo stoccaggio temporaneo e differenziato dei rifiuti speciali e dei rifiuti assimilabili agli urbani.	_è stato redatto uno studio di impatto acustico che non rileva particolari problematiche in materia. _non si ha produzione di quantità significative di gas alteranti; _la soluzione impiantistica adottata prevede fattori di emissioni piuttosto bassi; _è prevista la presenza di essenza arboree ed arbustive che sicuramente potranno svolgere anche la funzione di assorbimento di CO_2 e polveri. _vista la tipologia di intervento, l'aumento della percentuale di raccolta differenziata non è un parametro significativo; _l'intervento costruisce un'area di stoccaggio per i rifiuti speciali non pericolosi avviati al recupero presso l'impianto
COMPATIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE: COMPENSAZIONI	VULNERABILITA' ACQUIFERI	**Permeabilità:** _ricorrere a superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati; _perseguire l'obiettivo di una permeabilità minima dei terreni pari al 30% della superficie fondiaria. **Regimazione delle acque:** _mantenere e rinaturalizzare il reticolo idrografico esistente	_indice rispettato _a questo proposito si rimanda al paragrafo 4.4 per la verifica dell'indice _a tal proposito è stata realizzata l'oasi delle cicogne
	GEOMORFOLOGIA	**Sicurezza:** _realizzare bacini di laminazione con funzione anche di habitat naturale; _prevedere un piano d'uso e sicurezza dell'area in caso di emergenza	_realizzazione del raddoppio dell'esistente oasi delle cicogne; _sarà predisposto un piano d'uso e di sicurezza dell'area

			CONSIDERAZIONI DI PROGETTO
	NATURA E PAESAGGIO	**Verde:** _prevedere interconnessioni tra verde privato e aree pubbliche con l'obiettivo di realizzare reti ecologiche e percorsi ciclopedonali integrati con le aree verdi; _prevedere la tutela e l'integrazione delle tracce insediative storiche.	_l'intervento in progetto non preclude la possibilità di realizzare tali interconnessioni; sono previsti percorsi pedonali integrati con le aree verdi di filtro poste al confine Nord.
	ASSETTO TERRITORIALE	**Ambito:** _favorire l'inserimento di attività innovative con le strategia pubbliche della qualità sociale; _promuovere la qualità architettonica; _utilizzare elementi di architettura come fattore di connessione ecologica (ad esempio tetti e pareti verdi); _prevedere, quale prestazione degli edifici, da dettagliare nel POC e nel PUA, che almeno una superficie analoga a quella della copertura sia permeabile (tetto giardino 100%; parete verde 50%; habitat naturale con acqua 120%).	_l'intervento di recupero di biomasse è certamente da ritenersi un'attività innovativa; _l'intervento non prevede la realizzazione di volumetrie di pregio; _sono stati realizzati 10.275 mq dedicati al raddoppio dell'oasi delle cicogne
COMPATIBILITA' INFRASTRUTTURALE: COMPENSAZIONI	SERVIZI IN RETE	**Infrastrutture:** _minimizzare gli impatti connessi alla realizzazione della rete elettrica, del gas e dell'acquedotto nonché dell'impiantistica territoriale	è prevista la realizzazione della nuova rete di Snam Rete Gas, in modifica dell'attuale tracciato del metanodotto in interferenza con le opere di progetto.
	RETE PER LA MOBILITA'	**Mobilità (da valutare nel POC):** _favorire la mobilità pedonale e ciclabile, estendere il sistema "biciclette pubbliche" e connetterlo alla viabilità ciclopedonale esistente; _realizzare fasce di ambientazione a fianco della viabilità strutturale o di attraversamento, ottimizzare la circolazione interna all'ambito e prevedere, a fianco della viabilità, le alberature stradali; _favorire i sistemi in modo da minimizzare il ricorso all'auto privata.	_l'intervento in esame non preclude la possibilità di realizzare piste ciclabili e pedonali e modifiche riguardanti la mobilità.

7.3 Riepilogo delle compensazioni e mitigazioni previste

La realizzazione (nell'ambito dell'attuazione delle opere di perequazione correlate al progetto dell'impianto di digestione anaerobica precedentemente autorizzato) di una schermatura verde al perimetro dell'impianto garantisce la mitigazione dell'impatto visivo, soprattutto nei confronti delle abitazioni più vicine e della viabilità adiacente (via Cerchia).

In tale contesto oltre alle finalità più sopra ricordate, la barriera vegetale costituirà un ulteriore contributo per arricchire la rete ecologica presente nel territorio circostante, con particolare riferimento alla vicinanza dell'"Oasi delle cicogne".

Per la scelta delle specie si è tenuto conto di alcuni importanti elementi, tra i quali si ricordano:

- impiego di essenze autoctone;
- natura e tipo del terreno;
- caratteristiche climatiche della zona;
- taglia (dimensione) e portamento delle piante;
- velocità di accrescimento delle piante.

Al fine di avere una fascia completa sotto l'aspetto barriera vegetale si prevede di impiegare sia alberi di taglia medio grande, sia arbusti che abbiano la duplice funzione di specie di accompagnamento e di riempimento della parte basale di sviluppo degli alberi. Il risultato atteso è di ottenere una siepe eterogenea nella composizione e nello sviluppo per evitare di avere un muro verde uniforme, come spesso si riscontra, ad esempio, con il solo ricorso ad impianti monospecifici (pioppo cipressino).

Si osserva inoltre che è prevista la realizzazione di una ulteriore area a verde attrezzato, in prosecuzione di quelle realizzate in precedenza, a chiusura dell'intero fronte dello stabilimento su via Cerchia.

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE

La variante urbanistica proposta ha, in estrema sintesi, l'obiettivo di attuare quanto previsto dal PTCP della Provincia di Ravenna e dal PSC del Comune di Faenza.

In particolare il PSC classifica l'area come Ambito per nuovi insediamenti produttivi e individua, quale strumento attuativo, il POC. Nelle more dell'adozione del POC, il RUE stabilisce che debbano valersi le norme di zona stabilite dal RUE stesso.

E' evidente dunque che i principali impatti ambientali dell'attuazione della variante urbanistica sono stati ampliamente analizzati dalla VALSAT del PSC che ne ha stabilito le condizioni per l'attuazione sostenibile del comparto.

Inoltre lo stabilimento Caviro/Enomondo di cui l'attuazione della variante sarà parte integrante è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che disciplina il monitoraggio delle principali componenti ambientali e a cui si rimanda integralmente per tutti i dettagli in merito.

Si ritiene che i principali effetti della realizzazione della variante siano riassumibili nella tabella che segue:

COMPONENTE	INDICATORE	FREQUENZA DI MONITORAGGIO	RESPONSABILE
Impatto acustico	Verifica del rispetto dei limiti di zona	Annuale	Direttore stabilimento Caviro
Emissioni odorigene	Verifica delle emissioni odorigene prodotte mediante campionamenti a monte e a valle dello stabilimento	Annuale	Direttore stabilimento Caviro
Paesaggio	Verifica dello stato di salute del verde perimetrale di filtro	Annuale	Direttore stabilimento Caviro